Anno XIII. MATTINO TORINO, Lunedì 9 Giugno 1879 MATTINO Num. 158

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

La Direzione è in Piazza Solferino, N. 20
Non si restituiscono i manoscritti ricevuti

EDIZIONE DEL MATTINO

Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi
Per associazioni, inserzioni, ecc. V. 4ª pagina

TORINO, 9 GIUGNO 1879.

ITALIA

Questione di Firenze.

La legge per un sussidio a Firenze è già da più giorni dinnanzi alla Camera, e malgrado una opposizione, che certo si farà sempre più viva, è molto probabile che abbia ad essere approvata. Vi sono considerazioni *politiche superiori*, per le quali il risultato finale sarà questo.

Ma, si domandano i più serii, con un così grave carico nazionale, Firenze verrà almeno salvata dal fallimento e dalla rovina? Questi 49 milioni proposti dalla Commissione produrranno almeno l'effetto desiderato di dar nuova vita ad una così illustre città?

Ebbene, si risponde da ogni parte, non solo non si può sperare questo, ma è quasi inevitabile il contrario — che cioè, malgrado il sussidio che le verrà dato, Firenze non eviterà il fallimento! — Per salvarsi interamente essa avrebbe avuto bisogno di circa 170 milioni.

Ora, come 49 non sono neppure la terza parte del necessario, la Camera, votando il progetto di legge, non raggiungerà lo scopo che si prefigge, e, in un tempo più o meno breve, Firenze sarà daccapo. Ecco il costrutto di tante inchieste e di sì enorme sacrificio.

La è una dolorosa e grave vertenza, ecco. L'on. Billia, che fu membro della minoranza della Commissione d'inchiesta, in un lungo e rimarchevolissimo discorso che durò due giorni, dimostrò luminosamente come la responsabilità della rovina di quell'illustre Comune tocchi alla cattiva amministrazione, e lo ha dimostrato con quella superiorità di animo che viene dalla coscienza del dovere e dall'amore della verità. « Le accuse mosse da noi all'amministrazione passata del comune di Firenze, disse, non toccano la *onorabilità* degli amministratori. Ma nelle aziende pubbliche non basta l'onestà; occorre anche l'*abilità*, e questa mancò agli amministratori del comune di Firenze. »

Riferendosi alle risultanze dell'inchiesta, l'oratore parlò degli appalti e dei subappalti dei lavori, e mostrò come al Comune ne derivasse un danno fino del *cinquanta* e *sessanta* per cento! Parlando del prestito del 1868 rilevò come esso abbia costato al Comune trentasei milioni, mentre il Comune ne incassò soltanto *diciotto!* E l'oratore proseguì dell'altro sullo stesso tuono, dimostrando come i banchieri Weill-Schot fossero i fortunati assuntori del prestito del 1868 e come in quarantacinque giorni guadagnarono alle spalle del Comune di Firenze *due milioni settecento trentasei* mila lire in oro... Egli espose infine tante cifre e tanti fatti che potranno forse essere più benignamente apprezzati, ma difficilmente potranno essere nella loro sostanza negati. E dall'analisi di tali fatti, se salva rimane pur sempre l'*onorabilità* degli amministratori di Firenze, non ne sorge per essi patente di provvidi, diligenti ed abili amministratori della cosa pubblica.

L'on. Billia fu severo, inesorabile, crudele anche, ma non ingiusto; poichè addusse fatti veri e notorii. È un bene, ad ogni modo, che la sua franca e libera parola abbia tuonato in pieno Parlamento contro gli autori *morali* della catastrofe fiorentina; imperciocchè è pur necessario che in Italia si comprenda una buona volta che chi assume l'ufficio di amministratore della cosa pubblica, insieme coll'onore della carica deve aver l'onere di una qualche responsabilità almeno *morale*, dal momento che di responsabilità *giuridica* presso di noi non è per ora possibile parlare.

Egli è pure un fatto che se si fosse trattato di procedere ad una votazione immediata sotto l'influsso esercitato dalla parola efficace, onesta e severa del coraggioso relatore della minoranza della Commissione, il progetto di sussidio avrebbe corso un assai grave pericolo. Ma così non accadde; e la vertenza, acquistando tempo, potrà essere risolta in senso favorevole a Firenze, di cui la causa interessante va senza dubbio separata da quella de' suoi amministratori. Come abbiam detto più sopra, considerazioni politiche superiori vogliono che il provvedimento proposto dal Governo, sebbene molto dubbia ne sia l'efficacia, sia adottato; e lo sarà.

DA ROMA.

Parallelo fra il discorso dell'onorevole Billia e quello dell'on. Minghetti.

(Comano). — 7 giugno. — Il discorso dell'on. Minghetti, se non arrivò all'eleganza di quei discorsi che non si pronunziarono mai, ma che furono composti studiatamente dagli storici per farne bella mostra nei loro libri, ne ebbe però i caratteri: le linee generali, la pastosità delle tinte, la mucillaggine degli argomenti.

I due discorsi differirono fra loro, quasi quanto differiscono fra di loro le persone dei due oratori.

L'on. Minghetti nell'alta persona nobilmente vestita di nero, ha la curva, la lisciatura, la dignità di chi fin da ragazzo ha fatto il ministro e si è avvolto continuamente con chi fa i ministri o li pratica; ha la notoria tinta di trasparenza rosea, che esce agginstatamente dalle radure di seta bianca che gli ornano la calottola, le labbra e in giro quasi i margini delle guance e del mento.

L'on. Billia è un giovane tracagnotto, dalla barba piena, dalla capigliatura folta e nera; pare il ritratto di un gentiluomo di campagna elevato di buon'ora dall'ammirazione e dall'affetto dei conterranei ai supremi poteri del paese; ha la posa spigliata di un sindaco che sta per offrire delle sigarette ai suoi colleghi, appena dichiarata sciolta la seduta del Consiglio da lui degnamente presieduto.

Il giovane deputato di Udine viene ordinariamente, senza soggezione, a sedersi sul suo banco del Centro sinistro, viene allegramente vestito di bigio azzurrognolo; ma questa volta, dovendo fare le prime parti, ha indossato anche lui il domenicale nero.

Dalla bocca rosata dell'on. Minghetti, uomo politico di tradizione italiana per lo meno nelle forme, escono le parole col giro compassato dell'eloquenza classica e sentono la fragranza cinquecentistica delle prose di Annibal Caro.

Il discorso dell'on. Billia ha la stoica spietatezza delle cifre in un resoconto morale per l'apertura delle tornate di primavera secondo la legge provinciale e comunale del 64. L'onorevole Minghetti aveva evocato la convenzione di settembre, che regalando a Firenze una capitale anche di contraggenio, l'aveva necessitata a sobbarcarsi sprovvedutamente a spese straordinarie, onde l'impoverimento attuale della città, manifestato specialmente dalla diminuzione del dazio consumo, e donde altresì la ragione e la giustizia di fornire alla immiserita ex-capitale, non un sussidio, ma una indennità.

Invece l'onor. Billia venne a provarci che l'Amministrazione fiorentina sperperò di più dal 1871 al 31 dicembre 1877 di quello che spendesse nel primo periodo della capitale; cioè in questo periodo 39 milioni, e 72 dopo. Figuratevi la legittima *sensazione!*

L'inesorabile inquisitore lealmente avuta premesso che l'Amministrazione di Firenze era stata funesta, ma non disonesta; ma quanto quell'Amministrazione sia stata ruinosa per colossale dissennatezza, l'avv. fiscale Billia lo dimostrò poi con un orribile spoglio di fatti diversi... amministrativi da lui offertici in pasto.

Si davano degli appalti per un prezzo superiore del 60 per cento alle tariffe del Genio civile; — nel 1868 si fece un prestito che costò 36 milioni, mentre il Comune ne introitò appena 18; — i banchieri Weill Schott guadagnarono in 45 giorni 2 milioni e 740 mila lire alla salute e alla bellezza di Firenze. — Figuratevi la *sensazionissima*. — Nè queste sono novità, perchè il pessimo andazzo dell'Amministrazione fiorentina già era stato segnalato in quel Consiglio da alcuni consiglieri di senno, che perciò ne ebbero la burletta.

Onde l'on. Billia che « opera come parla, parla come scrive e scrive come pensa » darà senza rimedio il suo voto contrario al sussidio per il Municipio di Firenze; perchè accordando questo sussidio gli parrebbe di sancire una moralità alla rovescia, premiando le peggiori amministrazioni.

All'eloquenza dei fatti oggi l'on. Billia ha aggiunto il resto del carlino delle sue argomentazioni.

DALL'ETNA.

Per pranzare — La partenza — Nuovo sistema di vetture — Da Piedimonte alla lava — Corso di esso — Come cammina — Principio e velocità — Situazione di oggi e pericoli — Attitudine dei Mojesi — Un accampamento — I santi e la lava — Differenza di spettacoli — A pranzo!

(Nicola Lazzaro). — Mojo d'Alcantara, 4 giugno (sera). — Ritorno ora da una lunga e minuziosa visita alla lava. Vi scrivo mezzo affumato ed aspettando che alcuni polli siano cotti. Sono ad un cantuccio di un tavolo ed intorno vi veggo seduto il generale Villani, comandante la divisione di Messina, con il suo capo di stato maggiore, maggiore Torretti, ed il suo aiutante di campo, sig. Bozzi di Aosta cavalleria. Una signorina francese con il babbo ed il zio, una coppia romana, un prete ed il luogotenente dei carabinieri, il quale al momento ci fa sapere che fra mezz'ora le galline saranno pronte.

Aspettandole, eccomi a dirvi la mia escursione.

Sono partito stamane da Messina in compagnia del generale e suo seguito che si recava a visitare i distaccamenti lungo la linea. Giunti a Piedimonte Etneo, si è lasciata la ferrovia ed è cominciato lo spettacolo. La cenere copriva le vie, la stazione, le foglie delle piante; ciò malgrado la vegetazione delle viti e dei mandorli è splendida. Si direbbe che la cenere del Vulcano giovi, non nuoccia alla coltivazione.

Alla stazione troviamo una quarantina di vetture, poche regolari a balestra, moltissime di genere e forma nuova, straordinaria, simili a quelle dei turchi, cioè un carro con quattro tavole laterali e sui tavoloni di base nei sedie attaccate alle tavole laterali. Queste esternamente dipinte con soggetti tolti alla Storia Sacra.

Grazie alla cortesia del generale Villani, che mi offre un posto nella sua vettura, non mi trovo imbarazzato nel trovare un mezzo qualunque di locomozione. Invece altri curiosi debbono passare per le forche caudine dei proprietari delle vetture e si contratta da 40 a 60 lire ogni veicolo.

***

La strada dalla stazione di Piedimonte fino a Linguaglossa è sempre di salita, non discreta. I villaggi di Piedimonte e Linguaglossa abbastanza animati e mediocremente selciati. Gli abitanti veggono il viavai dei viaggiatori con una curiosità stupida e sono affatto spaventati del vicino fenomeno.

Però arrivati a Piedimonte si comincia già ad essere più al vero dei fatti.

Con piacere ricordo che ieri scrivendovi da Messina posi in quarantena le notizie allarmanti che correvano per quella città. Infatti la lava che minacciava Piedimonte non esiste.

È solo dopo di aver passato Linguaglossa — ove in parentesi si sono trovate appena delle uova per far colazione — che il fenomeno eruttivo comincia a svolgersi in tutta la sua maestà. In fondo vedesi la cima alta dell'Etna sormontata da un grosso pennacchio alle volte color grigio, più sovente di un denso nero che si scioglie in nubi, le quali ne danno il refrigerante risultato di coprire alquanto il sole, che col suoi infocati raggi ne ha per lunga pezza abbrustoliti. Dalle cime dei monti sottoposti, chiamati Monte Nero e Monte delle Colombe o Timpa Rosso, esce del fumo in gran quantità. Queste cime pur trovandosi ad oltre 2000 metri al di sopra del mare, rappresentano la base dell'Etna, ed è di là che parte il fuoco, cioè la lava.

Questa riceve incremento da molte altre bocche secondarie il cui numero preciso s'ignora perchè nessuno ha potuto contarle.

Camminando si allarga e si restringe, a seconda delle difficoltà che la configurazione del terreno le presenta nel suo cammino; forma quindi di qua, di là delle braccia, come degli straripamenti, i quali dopo aver camminato qualche centinaio di metri si arrestano, senza però raffreddarsi, perchè sempre tenuti vivi dal tronco principale, il quale a sua volta è in pieno movimento mercè i vari crateri.

***

Chi crede però che la lava dei vulcani scorra qual fiume di liquido fuoco, si sbaglia molto. Dai crateri esce liquida, ma subito sulla superficie si forma in massi, si condensa al contatto dell'aria e produce quegli enormi volumi che tutti sanno. Lo strato inferiore resta però liquido e scorrendo per il suo corso fa cadere i massi degli strati superiori. Questa caduta continua, incessante, finchè i crateri sono in azione, produce il cammino della lava.

La si può quindi guardare a vicinissima distanza e seguirne per ore l'andamento, senza correre nessun pericolo. La velocità dell'attuale è calcolata in media a sei metri l'ora.

L'eruzione incominciò il 25 maggio e ne avvertì il pubblico con una sequela di boati cui successe un terremoto. Era la squarciarsi del monte. Infatti appena dopo pochi minuti dal terremoto, sul vertice del Monte Nero comparve prima un gran fumo, poscia il fuoco e cominciò a formarsi la lava. Discese velocissima in sulle prime, grazie al rapido pendio, immettendosi nel vallone di Colle Basso; in un giorno distrusse il bosco del Comune di Castiglione e proseguendo giunse il giorno 1° giugno al ponte di Passo Pisciaro che ruppe, tagliando così la strada nazionale di circumvallazione intorno all'Etna.

Continuò il suo avanzarsi con varia velocità ed oggi noi l'abbiamo trovata a circa 700 metri dal fiume Alcantara, sempre seguendo il corso del detto vallone. Se prosegue entrerà nel letto del fiume e potrà distruggere questo villaggio di Mojo, il quale realmente è il solo minacciato.

***

Pure sembra che nessuno se ne curi; gli abitanti attendono alle loro domestiche faccende, guardano chi va e chi viene e buscano quattrini, giacchè affittano gli asini ed i muli, vendono pane, vino, uova, polli e fave fresche. Già non si trovan più sigari, e, peggio, neanche caffè.

Di ritirarsi sembra non abbiano nessuna voglia. Del resto, se il pericolo si facesse più serio, vi è tutto il tempo di salvar uomini, bestie e masserizie.

***

Noi oggi si cominciò a sentire il movimento interno del Vulcano dal punto di Salchiato. Pareva proprio come se ci avvicinassimo ad un combattimento misto di fucilate e cannonate, eran boati di maggiore e minore intensità. La cenere e l'avena coprivano maggiormente il terreno e la vegetazione si vedeva già molto appassita. Dopo poco si era alla biforcazione della via di Mojo, a pochi metri dal distrutto ponte Pisciaro.

Al punto di divisione si è formato come un accampamento. C'è la sede del distaccamento dei carabinieri i quali hanno in assaldo un distaccamento del 63° fanteria, ed accanto ai soldati, venditori ambulanti con acqua, vino, limoni, zuccaro ed immagini di santi.

È una nuova speculazione che trova la sua base nella superstizione del contadino. Questi attacca l'immagine ad un bastone e la sfida di fronte alla lava, nella speranza che ne impedisca l'avanzamento. Il fuoco arriva, brucia santi e bastoni, ed ecco il contadino piantarne altri. Durante circa due ore che noi si è stati a studiare il fenomeno e vedere camminare la lava, d'immagini bruciate ve ne furono più di una dozzina e se ne bruceranno ancora prima che l'eruzione finisca.

***

Però io mi penso che sia per terminare il vero periodo acuto della crisi. Nel getto delle materie incandescenti si osserva stassera una certa intermittenza, la quale dà allo spettacolo differenti scene. Ora l'uscita del fuoco dal cratere centrale spande tutto in alto un riflesso grandissimo di fuoco, ed ora si nasconde in modo che appare un grosso mostro a striscie rosse e varie.

Lo spettacolo è sempre però grandiosamente terribile, quantunque non raggiunga mai quello che in certe volte il Vesuvio. Ciò anche a causa dell'ubicazione. Se innanzi alla lava dell'Etna ci fosse un golfo, ed il fuoco potesse gettare i suoi riflessi sul mare, allora l'effetto Etneo sarebbe forse anche maggiore; ma mancando il mare, perde necessariamente di bellezza.

Ed ora giungono altri viaggiatori, e, meglio, si è pronti a desinare; lascio la penna per

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese.*

Num. 24.

YERTA SLOVODA

PARTE SECONDA

VIII.

(Seguito).

I contadini, stupiti per l'arrivo di quella truppa e vinti dall'aria risoluta di Corrado, avevano gettato le loro armi sulla spalla. Parecchi di essi, che temevano di avere da render conto del loro attacco contro una proprietà dello Stato, avevano approfittato delle ombre della sera per allontanarsi al più presto. Gli altri cercavano i loro parenti ed amici fra i morti ed i feriti. I cadaveri di coloro che non respiravano più furono messi in un fosso, lungo il margine della foresta, e i feriti coricati sotto una tettoia, ove furono loro prodigate le prime cure.

All'ardore dell'odio e della battaglia succedeva in essi una stupefazione profonda. Quasi tutti restavano muti. La maggior parte di essi non credevano più alla giustizia della loro causa. Un sentimento d'inquietudine mischiavasi al dolore delle loro ferite. Un chirurgo, che accompagnava la truppa di Corrado, andava e veniva, colle maniche rimboccate, il grembiale sulle anche, la lancetta od il bisturi in mano.

Johan preso da parte Corrado e gli raccontò la storia di Ambros.

— Non è dei nostri, ma ha fatto il suo dovere, — diss'egli terminando.

Corrado cercò il guardacaccia e lo trovò nella camera di Margherita, ginocchioni presso il letto sopra il quale si vedeva una forma immobile, colla braccia conserte al seno e che aveva fra le mani un ramo di morte. La benedetto. Un lenzuolo era gettato sul corpo, e, al posto in cui esso toccava sul cuore, si vedeva una larga macchia porporina, che andava rimpicciolendo fino all'orlo della tela. Corrado si ricordò del tempo in cui Margherita lo accoglieva nella casa del guardacaccia a Schœnwald, e gli offriva, con un sorriso, il bicchiere di birra spumante, e la fetta di prosciutto affumicato. Essa era buona con tutti, sempre saria e sempre pronta al soccorso, e perfin nel suo sorriso aveva mesto l'aspetto. Erano allora tempi pacifici. Egli fece il segno della croce e si portò alle labbra un lembo del lenzuolo che la copriva. Quindi, toccando leggermente la spalla di Ambros, che levò il capo:

— Piangete in pace, — gli diss'egli; — le persone dabbene sono così voi!

— La mia vita appartiene a Dio! — rispose il guardacaccia; — ma, se permettete che io preghi vicino alla morta, e che domani la seppellisca, il mio cuore ve ne ringrazierà.

— Oh, perchè non sono arrivato più presto!... Margherita sarebbe stata salva! Ora, ve l'ho detto, siete libero oggi come lo eravate ieri, e la casa è vostra.

La testa di Ambros prese subitamente un'espressione di odio feroce. Egli afferrò la mano di Corrado, e, trascinandolo fuori della camera:

— Libero! dite?... Allora s'allontanino quelli che hanno uccisa Margherita!..... Non uno di essi s'avvicini alla soglia di questa casa! Razza maledetta! razza di vipere e di cani! fuori di qui!

Alcuni contadini, che giravano ancora intorno alla casa, l'intesero e s'allontanarono, pieni di superstizioso terrore.

In quel pratello, animato poc'anzi da un movimento così terribile, il silenzio era profondo. Dal circolo nero di foresta che lo circondava non usciva un rumore; la marcia di due sentinelle, soffocata dallo spessore dell'erba, non dava alcun suono. I soldati dell'insurrezione, coricati su mucchi di paglia, dormivano qua e là vicino alle armi in fascio. Solo, e ad intervalli, alcuni mormorii lamentosi s'innalzavano e si spegnevano. Era egli un soffio di vento negli abeti oppure la voce dei feriti a cui non veniva il sonno? Non si distinguevano più, alla luce fredda della luna, i morti dai vivi; simile era il loro atteggiamento, e simile la loro immobilità.

Lionello, Johan, Corrado e Yerta erano allora in una camera bassa della casa; i muri, le finestre guastate dalle palle, i mobili fessi o bucati, il soffitto lacerato in tutti i sensi, portavano le traccie della lotta che aveva costato tanto sangue. Sulla tavola posta fra essi, il capitano aveva aperto uno zaino e ne aveva tratto alcune provvigioni.

— Ho una fame da soldato, — disse egli rompendo in mezzo un pane di cui offrì la metà a Lionello.

— Per qual miracolo, — domandò Johan, — la Provvidenza vi ha essa mandato davanti a questa casa, nel momento in cui non speravamo più alcun soccorso?

— La Provvidenza ha preso questa volta la forma di un viaggiatore irlandese. Io debbo confessare che, a tutta prima, non gli davo quasi ascolto, ma, appena m'ebbe pronunziato il vostro nome, nessuno mi sarebbe passato innanzi nella corsa.

Johan e Yerta appresero allora che Corrado, passando sulla strada che va lungo le falde della montagna, aveva incontrato Lionello Vaughan che percorreva il paese, cercando ad un tempo una guida e dei gendarmi per volare in soccorso di Ambros e dei suoi ospiti.

— Io camminavo, fiero delle mie spalline nuove, — aggiunse lo studente. — Partito da Friburgo in qualità di semplice insorto, la voce unanime de' miei fratelli d'armi, ai quali aveva pagato alcune bottiglie di vin bianco, mi aveva proclamato caporale alla prima tappa. Alla seconda ero sergente. Dovevo questa nuova promozione al vigore col quale diedi un colpo di sciabola sulla testa di un compagno che faceva l'impertinente. Una canzone che avevo appresa all'Università di Heidelberg, e che rivelai ai miei compagni, mi fece salire al grado di luogotenente; al bivacco, il diavolo mi mise in presenza di una padella, nella quale feci una frittata così eccellente, che unanime e per acclamazione la compagnia mi chiamò a comandarla. Perchè non avevo un reggimento intorno a me? A quest'ora sarei colonnello.

« Sognaro, dunque, delle glorie future che mi erano riservate, quando vidi un uomo che due delle mie reclute conducevano verso di me. Avevo degli ordini, e non badavo troppo a quello che egli mi diceva, quando il nome di Yerta ed il vostro, Johan, mi colpirono le orecchie.

« Oh! allora ascoltai, perbacco! Lionello Vaughan non aveva peranco finito che già il tamburo batteva a raccolta.

« Un quarto d'ora dopo, noi entravamo nella montagna. Sarei passato sul ventre del Governo! Tosto il rumore delle detonazioni che l'eco ci mandava ci fece accelerare il passo. Lionello mi guardava, ed io leggevo nei suoi occhi lo stesso timore che tormentava me. Non iscambiavamo una parola. All'ultimo giro della strada ho fatto battere il tamburo, tanto per animare il nostro slancio che per infondere speranza in coloro che più non ne avevano. Attraverso i diradamenti, vedevo le lingue rosse dei colpi di fuoco. Mi domandavo internamente se ciascuno di quei lampi non accompagnava la morte di qualcuna delle persone che mi son care. Finalmente la distanza che ci separava ancora da voi fu vinta... eravate vivi!

— Oimè! non lo siam tutti, — disse Yerta.

— Comprendo ora la presenza di Corrado, — proseguì Johan, — ma la vostra, amico Lionello! Per qual caso, perchè siete voi così vicino ai vostri amici quando essi vi credevano così lontano?

— Nulla di più semplice. Io sono curioso, lo sapete; una questione di archeologia mi tratteneva a Colonia, quando ci giunsero le prime notizie dei torbidi che agitavano il paese di Baden. Pensai a voi, ed un movimento spontaneo mi indusse a ritornare ai luoghi che avevo lasciati. Non vi erano più che delle donne e dei fanciulli a Gernsbach. Tutti erano in uno stato di inquietudine estrema. Dappertutto avevo veduto le traccie della insurrezione. Mi si disse che voi eravate partiti improvvisamente per recar soccorso a Ambros, minacciato da quelli di Hilpertsau..... Quello che avvenne in me in quel momento, nessuna parola può esprimerlo. Sarei io arrivato in tempo? e di quale aiuto potevo essere arrivando solo? Gli è allora, e mentre correvo, che il caso mi fece incontrare una schiera d'uomini accampati in buon ordine lungo la strada..... Uno dei vostri amici la comandava.....

— Sì! sì! — disse Corrado, — io la comandavo, è vero, ma, la comanderò molto tempo? Un capo d'insorti che marcia contro gl'insorti!... mi pare che ciò manchi di logica, ed ho una gran paura che questa prima impresa arresti, fin dal principio, la mia carriera.

Prima di uscire della casa in cui Margherita non doveva più filare la canapa, Yerta volle vedere Ambros. Ella lo trovò mentre era occupato a piantare dei rosai intorno ad una tomba recente.

— Un'ora vi ha legati per sempre, — gli diss'ella; — quello che è nostro, è vostro... Ana sarà vostro fratello, ed io mi sforzerò a prendere il posto di quella che non è più.

Ma Ambros crollava il capo:

— No, no, — diss'egli, — io non entrerò più nella casa in cui la donna che mi ha veduto piangere non mi aspetterà più... Ma quelli che l'hanno uccisa mi hanno lasciato due braccia ed un fucile... Debbo pagare il mio debito.

— Che! — disse Johan che si era avvinato, — volete ancora battervi?

— Ana Winter si batte!

Un momento dopo, col fucile a spalla, ed il sacco sul dorso, lo si vide inoltrarsi a lunghi passi nella foresta.

(Continua).

la forchetta, e ritornerò a scrivervi posdomani, dopo aver fatto domani una escursione su al crateri.

ESTERO

DALLA FRANCIA.

I 4000 condannati per i fatti della Comune e le 3800 grazie con amnistia accordate dal presidente Grévy — La grazia di Blanqui — Esagerazione sul moto in Algeria — Prolungamento dell'attuale sessione parlamentare — I nuovi progetti del Ministro della guerra sulla durata del servizio militare — Le tariffe doganali sui cappelli di paglia importati dall'Italia — Il termine della questione Martin-Ollivier.

(R. R.) — *Parigi, 6 giugno.* — Ieri, 5 giugno, a mezzanotte, spirava il limite estremo della legge d'amnistia votata dalla Camera.

Ieri mattina il *Journal Officiel* pubblicava il tredicesimo decreto, dal 5 marzo scorso, giorno della promulgazione della legge.

Il numero totale delle grazie con amnistia accordate a tutt'oggi è di circa 3300.

Il giorno in cui fu votata la legge d'amnistia il Governo si è trovato dinanzi quasi 4 mila condanne, di cui 2774 erano in contumacia.

Su questo numero di 4000, 400 circa dei condannati avevano degli antecedenti giudiziari che non permettevano assolutamente al Governo di graziarli.

Fra gli altri condannati, 250 non hanno potuto approfittare dai benefizi della legge perchè rei di delitti comuni, e quindi esclusi in virtù dell'art. 5 della legge d'amnistia.

Infine, 500 individui circa, fra i quali si trovano i membri della Comune, sono stati esclusi per decisione del Consiglio dei ministri sanzionata dal presidente Grévy.

***

Ieri il Consiglio ha deciso di non amnistiare Blanqui, con cinque voti contro tre. I tre ministri che si sono pronunziati per l'amnistia furono Lepère, Tirard e Freycinet. Il Governo ha deciso che sabato sarebbe pubblicato nel Giornale Ufficiale il decreto di grazia di Blanqui. Il direttore della prigione di Clairvaux ha già ricevuto le istruzioni necessarie onde Blanqui sia posto immediatamente in libertà al primo canno telegrafico.

***

Secondo le ultime notizie pervenute al Ministero, gli avvenimenti di Costantina sono stati molto esagerati dai giornali. Tutto si riduce ad una rissa armata fra due tribù di Aures, la tribù Ouled-Daoud e l'altra rivale Ouled-Bou-Sliman. Il caïd di Boudiol, che era venuto con i suoi *goums* e alcuni *spahis* per ristabilire l'ordine, perì anche lui nella lotta. Le truppe regolari di Costantina, Setif e Batna sono partite immediatamente per sottomettere i rivoltosi. Il disordine è tutto locale e poco grave ed ora interamente cessato. Algeri e tutto il resto della grande colonia africana francese sono nella più completa tranquillità.

***

È probabile che la sessione attuale della Camera si prolungherà al di là del termine fissato da principio. La discussione delle leggi Ferry che comincierà la settimana ventura, e quella del bilancio che verrà in seguito, senza parlare dei dibattimenti di minore importanza che possono nascere nelle vicende parlamentari, occuperanno almeno ancora due mesi interi.

***

Ecco ora una notizia che interesserà certamente i lettori militari della *Piemontese*. Il ministro della guerra, generale Gresley, ha fatto importanti dichiarazioni innanzi alla Commissione della Camera dei deputati incaricata dell'esame di diverse proposte relative al reclutamento dell'esercito e sopratutto della legge Laisant. Contrariamente all'aspettazione generale, il Gresley ha dichiarato che era pronto a tentare l'esperienza del servizio di 3 anni, e ciò senza aver ricorso ad alcuna nuova disposizione legale. Ecco in poche parole come intenderebbe di procedere. È noto che il contingente annuo è diviso in due parti: una da 90 a 100,000 uomini, che fa un servizio di 5 anni; l'altra da 40 a 50,000 uomini, che non è obbligata che ad un anno di ferma. Ora il servizio di 5 anni imposto alla prima parte è un *maximum* a cui non si è mai giunti, poichè i soldati sono generalmente mandati in congedo dopo circa 3 anni e mezzo e quattro di tempo passato sotto le armi. Nulla dunque di più facile, soggiunge il Ministro, che di ridurre la durata effettiva del servizio a tre anni senza che sia necessario di modificare la legge sul reclutamento.

Dippiù, secondo questa legge, il Ministro della guerra essendo padrone di determinare ogni anno la cifra delle due porzioni del contingente, il numero degli uomini che debbono prestare servizio nella prima categoria sarebbe d'ora innanzi fissato a 110,000 uomini circa. Non ne resterebbero dunque più che 30,000 per la seconda categoria di un anno.

Questi 30,000 uomini non farebbero che da sei mesi ad un anno di servizio e sarebbero più specialmente addetti ai servizi accessori dell'esercito per i quali non è necessario d'avere un'istruzione militare così completa come nei corpi combattenti. Tale è il progetto che il generale Gresley intende di mettere alla prova.

Questo piano, non debbo nascondervelo, ha nelle sfere militari più oppositori che approvanti. Si dubita che tre anni di servizio siano sufficienti a formare un buon soldato, specialmente nelle armi speciali e nella cavalleria.

***

Quest'oggi la Commissione delle tariffe doganali si è radunata al tocco al palazzo Borbone ed ha lungamente discusso il rapporto dell'on. Jametel sui cappelli di paglia, questione che è interessante assai sotto il punto di vista delle relazioni commerciali della Francia coll'Italia. Essa ha finito per adottare la tassa di fr. 2 50 per chilogramma proposta dal Governo per i cappelli di paglia cuciti o tessuti, ma non guarniti. Quanto ai cappelli di scorza, di sparto, fibre di palma od altre materie, la Commissione ha, dietro le osservazioni del deputato Berlet, abbassato il diritto di 2 franchi per chilogramma, a 1 50 per la qualità fine, e a 50 centesimi solamente per la qualità ordinaria. I cappelli di paglia guarniti d'ogni qualità e provenienza pagheranno 3 franchi per chilogramma.

Per la treccia di paglia la Commissione ha modificato sensibilmente le cifre proposte dal Governo, fissando a 10 franchi per 100 chilogrammi in luogo di 80 franchi il diritto sulle paglie ordinarie e a 20 franchi in luogo di 75 il diritto sulle paglie fine; e ciò per istanza dei negozianti italiani.

***

L'incidente Ollivier-Martin è terminato in un modo abbastanza ragionevole.

L'Accademia francese, come sapete, aveva rimandato a sei mesi il ricevimento di Henry Martin, sperando che, nel frattempo, Ollivier si sarebbe calmato, ed avrebbe rinunciato a contrapporre all'elogio di Thiers quel certo elogio di Chaugarnier.

Ma, dopo la pubblicazione della lettera di Emilio Ollivier nel *Gaulois* e nel *Figaro* — lettera che si pretendeva diretta agli accademici e che questi non hanno ricevuta, — l'Accademia ha di nuovo discussa la questione.

Mezières ha presentata la seguente risoluzione:

« L'Accademia, avendo acquistata la certezza che nessun accordo è ormai possibile fra il signor Emilio Ollivier e la Commissione di lettura, delega al cancelliere i poteri del direttore e incarica il signor Marmier di ricevere il signor Henry Martin. »

La proposta fu adottata con 13 voti contro 12.

DA BERLINO.

Nuova caduta dell'Imperatore — Commenti — Misure di polizia contro i caffè e simili — Dispaccio da Pietroburgo.

(R. FONTANA) — 4 giugno 1879 (sera). — Il 2 sera, appena impostai la mia lettera, si sparse la voce nella città che l'Imperatore era di nuovo caduto passeggiando in una sala del suo castello di Babelsberg.

Siccome i giornali non si pubblicavano quel giorno, la conferma di tale notizia e i particolari della spiacevole accidente non si seppero che ieri nel pomeriggio quando uscirono i fogli che si pubblicano tutti i dì. Del resto io aveva potuto fin dal mattino apprendere la conferma di tale notizia, ma non ve la telegrafai per non oltraggiare di troppo la Stefani.

I giornali meglio informati, e specialmente la *Gazzetta della Croce*, il giornale di Corte, narrano con poche parole la caduta dell'Imperatore, e l'attribuiscono a quei pericolosi pavimenti di legno intarsiati o a lucido, i quali davvero, benchè molto eleganti, dovrebbero essere aboliti perchè scivolanti di troppo, e troppo favorevoli a vere disgrazie.

L'Imperatore aveva assistito la mattina ad una cerimonia religiosa nella chiesa del castello, e verso mezzodì ritirossi nella sua stanza da letto. Dopo aver consacrato circa un'ora alla lettura, egli ebbe l'idea di prendere una sedia e di andar a sedere alla finestra per godere qualche momento della vista del paesaggio; ma mentre appunto stava per prendere la sedia, scivolò e cadde, battendo forte del ginocchio destro per terra.

Tuttavia pare che l'Imperatore non volesse dir nulla in sulle prime; ma poi, sentendosi qualche dolore nella parte offesa, raccontò sorridendo l'avvenuto al suo vecchio servo. Si mandò tosto allora per il medico, il quale accorse e dichiarò non esservi nulla di grave. L'Imperatore passò infatti una serata eccellente, ricevette come al solito le persone della sua Casa, e dormì bene la notte.

Jermattina il ginocchio erasi gonfiato, e il medico lo consigliò a tenere il letto, assicurando in pari tempo che la lieve contusione sarebbe guarita in due o tre giorni al più tardi.

***

È la seconda volta in pochi mesi per altro che questo fatto spiacevole avviene, e non mancano i commenti, per quanto privi di fondamento, ma che l'opinione pubblica accoglie e discute, come accade sempre in simili casi. Si pretende che le cadute dell'Imperatore non debbano essere attribuite al genere pericoloso dei pavimenti delle sale imperiali, ma a capogiri, a brevi deliqui, cui per le prime volte andrebbe soggetto il monarca.

Ad aggravare tali supposizioni si osserva che per quanto Sua Maestà sia di complessione assai robusta, tuttavia è in età che esige i massimi riguardi e che non si può impunemente a 82 anni, per quanto dotati di buona complessione, starsene le tre e le quattro ore a cavallo sotto la sferza del sole, in compagnia russa, in mezzo a nugoli di polvere e a folate di vento, come appunto egli fece il 28 e il 29 dello scorso maggio assistendo alle due parate militari delle guarnigioni della guardia di Berlino e di Potsdam.

Tuttavia, ripeto, sono mere supposizioni e le persone meglio informate assicurano che le cadute del Sovrano non si possono proprio attribuire che al pavimento traditore. Meglio così!

Un'altra osservazione, ma che appartiene ad un ordine ben differente d'idee e che darebbe ragione alla superstizione degli antichi circa i giorni *nefasti* è quella che nota come il 2 giugno sia appunto l'anniversario dell'attentato del Nobiling.

***

Da tempo vi scrissi circa certa ordinanza di polizia che il prefetto di Berlino, signor Madai, aveva in mente di applicare ai così detti *Tingel-Tangel* (caffè-concerti) e alle sale da ballo. Ora quest'ordinanza è stata emanata ed applicata energicamente fin da una settimana fa e non solo a quegli stabilimenti, ma anche alle trattorie, ai semplici *Bierkaus*, ai caffè più eleganti. Tutte le ore di chiusura degli esercizi pubblici vennero ridotte di molto; persino il caffè *Bauer*, uno dei più bei caffè delle capitali europee e il primissimo di Berlino, non la passò liscia. Malgrado che esso conti la sua clientela fra le classi più rispettabili della cittadinanza, quando è un'ora di notte i camerieri vi avvertono che bisogna andarsene.

Notate che di Tingel-Tangel a Berlino ce n'erano nientemeno che 200! Ora colla nuova ordinanza che impone alle cantatrici, appena finite le loro escoriazioni auricolari, cioè alle 11 in punto, di non restare per qualsiasi ragione nello stabilimento a far comunella cogli avventori, più di 150 proprietari si videro costretti a chiudere bottega. Gli altri la chiuderanno presto anch'essi, per lo meno per la maggior parte.

In linea morale ciò è bene o è peggio? In verità non saprei; per quanto io non abbia nessuna propensione per simili divertimenti e per quanto convenga anch'io che non giovino di molto allo sviluppo di quel granello di buono che ogni creatura umana possiede, per quanto minimo, tuttavia mi domando se sia meglio per una polizia oculata far convergere su dati punti la immoralità d'una capitale per poterla meglio sorvegliare, o se sia più opportuno lo sguinzagliarla alla spicciolata.

Poichè in fin dei conti convien osservare che se cessa l'immoralità d'un dato convegno, restano gli immoralisti o gli immoralizzati, ed è noto come nessun uomo di buon senso, nella tenacia del praticar la virtù, la infaticabilità dei viziosi per abbarbicarsi al loro vizio prediletto, alle loro basse abitudini preferite.

Ma anche qui viene in campo, a favore del signor Madai, l'osservazione che il vizio in sè non è temibile e non porta cancrena se non allorchè trova modo di avere grossi punti di ritrovo, veri nuclei, veri serbatoi, veri fomiti incessanti e ogni dì più forti, di danno alla società. Ciò che monta togliere è il vizio sociale; dappoichè l'autorità non può, nè deve, nè vuole manomettere la libertà individuale. In questo il sig. Madai ha mille ragioni... e io mille torti di voler mutare la mia povera penna di corrispondente in quella d'uno statista-filosofo, chè solo in tale qualità si avrebbe il diritto di impancarsi a *disquisire* sull'ardua quistione.

P.S. Ore 11. — Al momento di impostare la lettera legge un dispaccio da Pietroburgo, dell'Agenzia Wolff, affisso da pochi minuti nel caffè del *Kaiserhof*, il quale dispaccio m'apprende che lo Czar, in seguito a nuovo peggioramento della principessa Paulowna, dovè rinunciare a venire a Berlino per le feste delle nozze d'oro.

Questo dispaccio ha prodotto viva sensazione. La venuta dell'Imperatore di Russia era la sola parte delle prossime feste che potesse dar luogo a qualche pubblica dimostrazione, a un movimento un po' animato della capitale, poichè il resto delle cerimonie dovevasi compiere nell'intimità assoluta della Corte, o, meglio, della famiglia imperiale, per desideri espressi del Sovrano, com'io vi scrissi. Ora dunque le prossime feste hanno perduto per il pubblico qualsiasi attrattiva e so già di persone che protraevano il loro soggiorno a Berlino in tal vista e ora, dopo quel telegramma, si ripromettono di fare domani stesso le valigie.

DA PIETROBURGO.

Condanne capitali — di Solowiew — di molti altri — di donne — Cose orribili a Kiew — Trame nihiliste — La salute della principessa Maria Paulowna e guai nella famiglia imperiale.

(IL SABBATO... DI ORTE). — 1° *giugno* — I giornali non ancora che la sentenza contro il Solowiew verrà pronunciata il 6, e soggiungono che si crede che lo Czar non farà la grazia. Il che vuol dire che il verdetto del Tribunale non potrà essere che l'applicazione della pena di morte, del che, del resto, nessuno dubitava.

Altre condanne capitali furono pronunciate a Kiew contro certo Walrian Offussky e contro una signorina Sofia Herafoli. Entrambi furono condannati alla fucilazione, ma la Herafeld venne graziata, e la sua condanna mutata in quella dei lavori forzati a vita. Nell'istesso processo, per accuse di alto tradimento, venne condannato a dieci anni di galera anche certo Wolouskiusky, studente di quella città.

Un altro clamoroso processo venne ultimato a Kiew il 30 scorso aprile. Il Tribunale di guerra giudicò nientemeno che 55 imputati di mene rivoluzionarie, appartenenti a nazionalità russa, polacca e tedesca, quasi tutti di religione ebraica. Molti, i più compromessi, furono condannati a morte, e fra questi un'altra fanciulla di 20 anni, prussiana, di nome Luigia Brandtner.

Fra gli altri condannati o a morte, o alla deportazione in Siberia, o ai lavori forzati a vita o a tempo, e così pure fra gli arrestati di questi giorni a Kiew, si notano anche moltissime donne, e per lo più appartenenti alle migliori famiglie.

***

Una scena che strazierebbe il cuore più inumano, avvenne il 21 in questa stessa città. Ho veduto persone che ne giungevano e che mi fecero un quadro desolante di Kiew.

Non passa settimana che non vi abbia luogo un'esecuzione capitale, e la città ha l'aspetto d'una vasta tomba. Tutto è abbandonato, e gli abitanti sono immersi nella più profonda tetraggine. La scena poi del 21 fu tanto commovente che vedevansi vecchi e donne lagrimare sulla pubblica strada.

La mattina del 21, a Kiew, doveva essere strangolata una fanciulla di 16 anni, incarcerata da un mese, ma il cui nome era ancora ignoto.

La fanciulla era un vero fiore di bellezza, i suoi modi parevano quelli di persona di cospicui natali; malgrado i lunghi interrogatorii e le minaccie, non volle declinare il proprio nome. Il tribunale passò dalle minaccie ai fatti e la ragazza subì 500 (dico duecento) colpi di verga perchè rivelasse l'esser suo, senza profferir parola!...

I giudici disperando adunque di ridurla a rivelare il suo nome, la condannarono alla forca. La sentenza doveva venire eseguita, come dissi, il 21, la mattina, alle 9. La fanciulla, che ormai non poteva più reggersi in piedi, venne trascinata semiviva sulla piazza dell'esecuzione. Ma colà giunta, allorchè si vide dinanzi la forca, essa cominciò a singhiozzare ed a mandare lamenti, e quando il carnefice fe' per ghermirla s'accorse che era svenuta.

Ora la legge in Russia non permette che venga giustiziato un condannato in istato di deliquio, e i carnefici hanno, come si sa, le loro velleità di mestiere. Fatto sta che il boia si rifiutò all'esecuzione.

Trasportata di nuovo alle carceri, e affidata alle cure di un dottore, la fanciulla rimase in uno stato di delirio quasi una intiera settimana; ma finalmente la gioventù la vinse, e cominciò a star meglio. Appena ripresi i sensi dichiarò che avrebbe rivelato il proprio nome.

Ricondotta quindi dinanzi al tribunale, essa si qualificò per la principessa Natalia Gorciakoff, nipote del Cancelliere dell'Impero!

Da tale rivelazione abbia fatto trasecolare lascio a voi l'immaginarlo! Fatto sta che era l'esecuzione è sospesa, e che si fanno le indagini per verificare la strana identità della fanciulla.

***

Pare del resto che, ad onta dei rigori della polizia, ad onta delle più terribili misure e delle più ardenti ricerche, i fili del nihilismo siano ben lontani dal ritenersi spezzati. Per quanto si può sapere neppure l'arresto di quel giovane malato a un piede, di cui vi scrissi e telegrafai, ha messo in possesso l'autorità dell'autore dell'attentato Dreatelin. Quel giovane si chiamerebbe Mirscki, ma pare che ci sia stato sbaglio di omonimia, e che il vero Mirschi autore dell'attentato lo si cerchi ancora invano.

Anche l'autore dell'attentato Mezentzoff si può considerare come irreperibile. Il cocchiere Michailow, quegli che guidava la carrozza dell'assassino al momento dell'attentato e che ora si decise a denunziare il proprio padrone, forse nella speranza di grassi guadagni, deve ben mordersene le mani, poichè lo si tiene nelle più oscure segrete e gli si sta istruendo contro un processo sommario che finirà col condurlo al patibolo.

Dalle sue rivelazioni si è saputo che il suo padrone chiamasi Turickow; se costui poi lo avesse per falso o per vero nessuno non lo sa e il cocchiere stesso non saprebbe affermarlo. Il Michailow stette al servizio del Turickow in qualità di cocchiere per circa 5 mesi e l'udì sempre chiamare così.

Malgrado le smentite e le dichiarazioni dei giornali svizzeri, è ormai cosa certa che l'assassino e il suo cocchiere furono a Gena, dove s'incontrarono tosto con Vera Sassulitsch e con altri fuorusciti russi. Costoro vivono ancora colà o sotto altro nome o ne sono partiti; fatto sta che i nihilisti devono avere degli affigliati anche nell'alta polizia russa, perchè non appena il Michailow fece la sua denunzia il Turickow scomparve da Gena e, affermasi, prese il volo per l'America.

Anche Vera Sassulitsch non si trova più in Isvizzera; v'è chi assicura che un ricco inglese, innamoratosi di lei, l'abbia condotta fidanzata a Londra, e che ora trovasi colà.

A questi *si dice*, a questi *affermasi* aggiungerò un'altra voce che corre. Affermasi adunque anche che lavvi a Pietroburgo persona la quale, appunto alcuni mesi sono, ricevette una lettera da Gena dalla Vera Sassulitsch, nella quale trovavasi il passo seguente: « Ieri ho avuto l'onore di conoscere qui i due signori che hanno commesso l'attentato Mezentzoff. »

***

Il telegrafo vi avrà appresa la malattia della principessa Maria Paulowna. Oggi se ne hanno migliori notizie, ma credesi che lo Czar lascierà Livadia e si recherà a Pietroburgo prima di partire per Berlino, onde assicurarsi *de visu* che la salute della principessa non dà più luogo a nessun timore.

V'è chi afferma per altro che il rifiuto datogli dallo Czarevich di accompagnarlo nella capitale della Germania in occasione delle nozze d'oro dell'imperatore Guglielmo l'abbia tanto accorato che egli coglierà forse il motivo della salute della principessa per non recarsi colà, ed evitare così commenti e osservazioni sgradevoli, o per lo meno imbarazzanti circa il contegno lavincibile dell'erede della Corona di tutte le Russie.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 2 giugno reca:

1. **Legge** (num. 4904), del 29 maggio, con la quale il Governo del Re ha facoltà di far esperimentare, sotto speciali condizioni, sulle strade ferrate i vagoni detti refrigeranti, per sostanze alimentari e vegetali, le quali per la loro conservazione richiedono questo speciale mezzo di trasporto.

2. **R. Decreto** (n. 4885), del 10 aprile, con cui è approvato l'annesso ruolo degli impiegati addetti alla custodia del Palazzo Brera in Milano.

3. **R. Decreto** (n. 4902), del 22 maggio, con cui è istituita una Commissione con incarico di studiare se, ed a quali condizioni, i lazzaretti possano ancora utilmente conservarsi; come pure se, ed in quali punti del litorale, convenga erigerne di nuovi che siano adeguati al bisogno e rispondenti allo scopo della loro istituzione.

4. **R. Decreto** (num. MMCXCV, parte suppl.), del 24 aprile, con cui è approvato lo statuto della Biblioteca comunale *Passerini-Landi* di Piacenza.

5. **R. Decreto** (num. MMCXCVI, parte suppl.), del 24 aprile, con cui la Società inglese, sedente in Londra, col nome di *The Tuscan gas Company limited*, è abilitata ad operare nel Regno.

6. **R. Decreto** (n. 4900), del 25 maggio, con cui si approva il testo unico delle leggi sul riordinamento del notariato.

7. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente dal Ministero della guerra.

8. **Elenco** di pensioni liquidate dalla Corte dei conti.

Lettere, Arti e Teatri.

× **La serata di beneficenza al teatro Regio** si annunzia coi più begli auspici che si potessero desiderare. Il patrocinio delle LL. MM. i Sovrani d'Italia; l'intervento nel palco reale delle LL. AA. la Duchessa di Genova e il Principe di Carignano; il concorso gentile, spontaneo, gratuito di celebri artisti; l'impegno di tutti, anche del pubblico che accorre numeroso a chiedere posti e palchi; il programma scelto e variato, tutto, tutto concorrerà a fare della serata d'oggi una festa splendida per importanza, santa per lo scopo: la festa della beneficenza.

Anzitutto ne diamo il programma:

Parte prima.

1. Herold — Sinfonia nell'opera *Zampa*.
2. De Renzis — *Un bacio dato non è mai perduto*, commedia in versi in un atto, recitata dalla signora A. Tessero-Guidone e dai signori cav. G. Privato e O. Mariotti.
3. Halévy — Aria per tenore nell'opera *L'Ebrea*, eseguita dal cav. E. Barbaccini.
4. Rossini — *Inflammatus*, aria e coro nello *Stabat Mater*, eseguiti dalla signora T. Stolz e dai cori del Liceo musicale.

Parte seconda

5. Meyerbeer — Romanza per tenore nell'opera *L'Africana*, eseguita dal cav. E. Barbaccini.
6. Dall'Ongaro — *La croce del Verbano*, poesia recitata dalla signora A. Tessero-Guidone.
7. Rossini — *Quis est homo*, duetto per soprano e contralto, eseguito dalle signore T. Stolz e M. Martinotti.
8. Rossini — Sinfonia dell'opera *La gazza ladra*.

Esso fu alquanto variato e accresciuto ancora da come fu primamente pubblicato. Vi si aggiunse il famoso duetto *Quis est homo* dello *Stabat* di Rossini. E questo è dovuto tutto alla gentilezza squisita della Stolz.

Ieri alle prove, dopochè la Commissione, i maestri direttori, gli artisti d'orchestra, i pochi altri presenti udirono la voce potente, robusta, sempre fresca dell'artista gentildonna, fu un applauso e una esclamazione generale: Oh perchè la Stolz non ci regala altro pezzo!

La Commissione fu più ardita, pregò senz'altro la Stolz a cedere alle preghiere di tutti, anticipando i ringraziamenti del pubblico di stasera. Accondiscese l'artista, si cercò il per lì il pezzo, la musica, il contralto che l'accompagnasse nello stupendo e difficile duetto dello *Stabat*, e stasera quel duetto sarà eseguito.

Al Torinesi che l'hanno ascoltata una diecina d'anni fa, parrà meravigliosa tanta potenza di canto. La Stolz ha ancora le note più efficaci e vibranti, ha la stessa robustezza, ha ancora il canto appassionato, potente. Si direbbe che è ringiovanita; certo i Torinesi la troveranno rinvigorita ancora.

Le mi chiese perchè da due anni avesse lasciato il teatro:

— Ho voluto, — alla risposa — dividermi dal mio buon pubblico con buona grazia: mi fu sempre così benevolo amico, questo pubblico, che non ho voluto improntargli la mia decadenza e non ho aspettato che mi dicesse: *Va, ritirati, che è ormai tempo.* Così ho prevenuto il suo desiderio e ci siamo lasciati, almeno da parte mia, senza broncio, anzi colla migliore impressione, con affetto, proprio da buoni amici.

E da due anni in Scala vivo a sè e Milano, da due anni ha rifiutato e rifiuta costantemente le promesse più lusinghiere di pubblici e di impresari, da due anni non ha più cantato in pubblico che due sole volte per beneficenza. Questa è la terza volta.

Alle sue serate a Milano, da lei, rispettata, amata, stimata da tutti, convengono il fiore di artisti, di compositori, di autori, di quanti hanno bisogno di una parola amica, di consiglio, di benevolenza e protezione affettuosa.

Dire con quale cordialità, quasi con quale entusiasmo ella abbia accettato di concorrere a quest'opera di carità, non vogliamo per non scemare il merito di lei.

E di stare al suo fianco è ben degna esclamò la Tessero. Appena seppe della serata, gli offrì, accettò di farne parte; applaudì esclamò il cav. Morelli ch'ella venisse, e accettarono di accompagnarla Privato e Mariotti. E l'avvocato Gerbino, che per speciali patti può impedire che questi artisti drammatici si presentino in Torino in altre scene che non siano quelle del suo teatro, l'avv. Gerbino non solo dimenticò i suoi diritti, ma, cortese e benefico, incoraggiò la venuta loro.

Debbo dire di quanti altri concorsero a fare splendida la serata?

Tralascio la Commissione speciale che la ordinò e dirige, tralascio il Pedrotti, anima e cuore nobilissimo d'artista, e Fasò e Moreschi degni colleghi. Il commend. Ferri preparò le scene, Santoli e Raposso provvedono a allestiscono il *fabbisogno;* i cori del Liceo si offersero numerosissimi; tutti rinunciando ad ogni compenso, lieti di poter concorrere ciascuno coi loro mezzi. Dell'orchestra i più prestano l'opera loro gratuitamente, pochi, i meno agiati, concorsero per gran parte; molti dei più eletti dilettanti di Torino vi si aggregarono volonterosi.

La Società italiana fornisce il gas, alcuni signori i fiori onde s'adornerà il palco. L'impresario Demagnani dell'Alfieri sospese le prove e la recita di stasera.

Molte gentili patrone offersero il frutto della loro gentilezza e spacciarono biglietti.

Il pubblico... aspettiamo stasera a ringraziarlo, e Torino darà nuovo esempio di quella gentilezza e di quello spirito di beneficenza che da noi riscalda ogni classe di cittadini e fa della nostra una cittadinanza veramente esemplare e benefattrice generosa.

× **Craniologia, frenologia ed antropologia.** — Ieri il salone della *Società filotecnica* pareva trasformato in un museo craniologico e di frenologia, tante erano le teste di delitti, di uomini illustri (di gesso) e di teschi umani veri che si vedevano schierati su due grandi tavoloni in fondo della sala. Su tutto questo testo primeggiava quella *vera e vitale* dell'egregio prof. Gamba, uno dei direttori del Museo craniologico di Torino, ed eziandio una delle illustrazioni della scienza medica piemontese. Il Gamba in mezzo a tutti quei teschi pareva come la chioccia in mezzo ai suoi pulcini.

Ma sentiamo cosa dice il valente dottore. Prima però che abbia aperto la bocca per parlare scoppia un vivacissimo applauso dall'uditorio... Il Gamba ringrazia della dimostrazione e fa il suo esordio chiedendo il compatimento.

Si tratta dunque di spiegare nel modo il meno anatomico possibile ed il più antropologico immaginabile, delle *varie forme esterne del corpo umano*. All'entrata, un avviso notificava alle signore che dovendosi presentare durante la conferenza dei teschi umani, avrebbero fatto bene a ponderare la cosa prima di entrare nel salone. Molte signore però hanno misurato le loro forze fisico-morali colla loro curiosità e sono entrate lo stesso. La sala quindi era affollatissima.

Comincia la conferenza. Pare impossibile quante curiosità scientifiche abbia esposte il Gamba in due ore circa di antropologismo craniologico! Comincia dalla forma generale tipica umana e parla delle modalità di struttura delle superficie del teschio, delle sue cavità o fosse, della forma generale ovale, dei suoi diametri, delle misure proporzionali, dell'angolo facciale, dell'osso frontale, dell'etmoide, dello sfenoide, dell'occipitale, dei laterali o temporali, dei parietali della spina nasale; poi passa alle forme differenziali dipendenti dall'età, dal sesso e dalla razza: quindi delle forme speciali in relazione colle attitudini, cioè l'*indice cefalico*, il *volume* e le *bozze*.

Interessantissima la parte che si è occupata delle facoltà istintive, sensitive, intellettuali e riflessive del teschio umano. La varietà delle razze: bianca, gialla, nera, rossa. I tipi brachicefali, dolico-cefali, medi-cefali; l'esame delle teste di famosi uomini, artisti, inventori, come quelle di famigerati assassini.

Un vivissimo applauso ha salutato l'illustre prof. alla fine della sua conferenza.

Il cronista aggiunge il suo modestissimo a quello di tanti distinti signori e signore.

× ***Don Bucefalo.*** — Annunziamo per domani sera l'ultima rappresentazione del *Don Bucefalo* col basso comico cav. Bettoro al teatro Alfieri.

× ***Orfeo all'Inferno.*** — La compagnia Bergonzoni dà questa sera, al teatro Balbo, la prima rappresentazione del nuovo *Orfeo all'Inferno* di Offenbach.

Euridice sarà la sig^a^ Miglierolli, la simpaticissima interprete della *Maggiorana* di Lecocq; *Cupido*, la sig^a^ Della Villa; *Orfeo*, Lambiase; *Giove*, Fabbris; l'*Opinione pubblica*, la sig^a^ Caire, ecc.

× **Kotten a Napoli.** — Un telegramma testè comunicatoci annunzia che il 3° concerto dato dal pianista Kotten al Teatro del Fondo di Napoli ottenne un completo successo. All'ultimo artista venne fatta grande ovazioni e presentata una corona d'alloro.

Il Kotten, come vi è detto antecedentemente, darà mercoledì sera un concerto al nostro teatro Alfieri.

× **Spettacoli d'oggi** — **Regio**, ore 8. — Grande serata drammatico-musicale a benefizio degli inondati del Piemonte.

Alfieri. — *Sipario.*

Balbo, ore 8 1/2. — Un nuovo *Orfeo all'Inferno.*

CRONACA
9 giugno.

Effemeridi Piemontesi.
1800. — Battaglia di Montebello.

Montebello è un villaggio del Piemonte sulla sinistra del torrente Coppa presso Casteggio, assai noto nelle storie militari per la vittoria ivi riportata dal generale Lannes colla sua divisione sopra 18,000 austriaci il 9 giugno 1800.

In compenso di questa vittoria, Napoleone conferì a Lannes il titolo di duca di Montebello; tale battaglia durò dalle 11 antimeridiane fino alle 5 di sera, e gli Austriaci, da ogni parte respinti, lasciarono nelle mani dei vincitori circa 4000 prigionieri.

La battaglia di Montebello precedette di cinque giorni quella di Marengo, dopo la quale il Piemonte passò definitivamente alla Francia.

San Foca. — Questo santo — tanto più in questi tempi non troppo favorevoli alle... adorazioni — può vantarsi d'aver avuto ieri una festa *monstre*, per remmo dire medioevale.

Gli è che i protetti di questo santo fortunato, i nostri bravi giardinieri ed orticoltori sanno fare le cose ammodo, con eleganza e splendidezza.

***

La festa incominciò ieri mattina. Tutto il borgo della Madonna del Pilone era magnificamente addobbato con pennoni, archi, bandiere, trofei orticoli, fiori a profusione: il tutto artisticamente disposto dal nostro ingegnoso Ottino.

Alle ore 9 il Comitato direttivo si fu alla barriera di Casale ad incontrare le rappresentanze delle altre Società.

Le bandiere e la banda della Società generale degli operai precedevano la lieta comitiva.

***

Nella piazza del borgo fu stabilito un ricchissimo Banco di beneficenza in favore degli inondati. Di fronte al Banco stesso, e fra gli attributi dell'orticoltura, una bellissima statua di S. Foca, opera del socio sig. Resta.

In questa piazza, che fu il vero centro della gran festa, suonò di mano in sera la banda musicale della Generala.

Questi bravi giovinotti, così ben ridotti a vita onesta ed artistica, furono applauditi e festeggiati da tutti gli astanti.

***

A mezzogiorno in punto ebbe luogo il banchetto.

Qui non incominciano le dolenti note, come avviene di certi altri banchetti, ne' quali si sta a disagio e si rimpiange il modesto desinaretto lasciato tra i domestici lari. No: qui non c'era solamente magnificenza di locale, splendidezza d'addobbi e profusione di fiori; ma, cosa fenomenale, il pranzo era eccellente, le vivande non fredde, e si mangiò e bevette il tutto, dall'*alfa* all'*omega* del *menu*.

I nostri complimenti ai bravi commissarii ordinatori, e particolarmente al trattore del *Maletto*.

Senza tema di essere smentiti, possiamo raccomandare questo locale a quelle nostre Associazioni che intendono banchettarsi *extra muros*.

***

Abbiamo bisogno di dirvi che il banchetto fu gioviale e veramente fraterno? Il fo, ed era non sorprendente per noi, abituati all'ouesta democrazia della nostra società torinese, ma certo degno di ammirazione il vedere seduti allo stesso desco e stringersi fratellevolmente la mano gli uomini e le donne di tutte le nostre classi sociali.

Dal Prefetto all'umile ortolano, dal Sindaco all'abbronzito giardiniere, dalla dama alla forestiera, tutte le aristocrazie e tutte le classi lavoratrici erano qui rappresentate.

***

Ci furono i discorsi; ma non i *soliti*: poichè furono buoni, brevi e non letti — in questa festa si passò di prodigio in prodigio — epperciò furono tutti uditi con sommo piacere dagli intervenuti.

Il Sindaco — il quale non tralascia mai di trovarsi tra le nostre classi laboriose; ciò che altamente l'onora — disse alcune brevissime parole su S. Foca, patriarca dell'orticoltura; e tessè l'elogio dei giardinieri ed orticoltori, i quali hanno tanta parte nei prodotti d'alimentazione ed ornamentazione.

Parlò poscia il Prefetto, il quale fu assai felice ed applauditissimo nelle sue parole: tanto più quando fece l'elogio del Piemonte e della nostra Torino pei sacrifici sostenuti per il nazionale riscatto.

Riescì popolarissimo.

***

Parlò e bene il cav. Colonna, egregio presidente della Società; indi il conte di Sambuy, presidente onorario, anima di questa magnifica festa.

Non abbiamo mestieri di dire che il Sambuy fu felice ed opportuno.

Il suo brindisi al Re ed alla regina dei fiori — la *Margherita* — fu accolto con un uragano d'applausi.

Parlarono poscia gli avv. Demaria ed altri; ma non abbiamo proprio lo spazio per accennare tampoco i discorsi.

***

Si passò al Banco di beneficenza... Dio mio quante genti!... In breve tempo s'incassarono più di 2000 lire. Ma come?... Col furto... il più gentile ed il più nobilmente organizzato che si sia mai veduto.

Stavano al Banco certe dame... certe signorine, le quali adoperavano tutto lo splendore dei loro occhi assassini, per produrre l'azione pneumatica nelle saccoccie degli astanti.

***

Verso sera c'era alla Madonna del Pilone mezza Torino ed il popolo di quasi tutte le borgate circostanti.

Quanta gente!... E non un disordine: nulla a rimpiangere.

Musiche, bande, fuochi d'artificio e del bengala; tutto bello, splendido e stupendamente eseguito.

Alle 9 di notte incominciò il ballo *monstre* e fu veramente tale.

Bentissimo.

Una stretta di mano agli ordinatori di questa rinascitissima festa, ed un po' più all'inglese ai due presidenti cav. Colonna e conte di Sambuy.

Un milionario. — È morto a Filadelfia un milionario famoso: Asa Packer. Aveva 78 anni e ha lasciato una sostanza di circa 100 milioni di franchi. Nato di genitori poverissimi, a 17 anni faceva il maestro d'ascia ambulante e il barcaiuolo. Trasportando carbon fossile, si mise in testa di trovare ove d'antracite lungo il fiume Lehihg, e ci riuscì. Fu questo il principio della sua fortuna. E non era avaro; basta dire che spese 5 milioni per fondare l'Università delle scienze di Lehigh. Or non è molto i coniugi Packer celebrarono le nozze d'oro. In quest'occasione diedero un gran banchetto. Al posto d'onore vedevansi i due utensili di mensa coi quali avevano mosso su essa mezzo secolo fa.

Necrologio. — È morto a Dresda il coreografo Tommaso Casati, fratello del Casati che dirige l'Accademia di Milano. Era nato il 18 novembre 1806. Compose parecchi balli, alcuni dei quali ebbero ai suoi tempi buon esito.

Cronaca bianca. — *Beneficenza.* — Il notaio e avv. conte Ramigio di Clavesana, già collega e socio del compianto notaio B. Operti, ci scrive e noi volentieri registriamo altre splendide largizioni del defunto notaio Operti. Questi, oltre all'aver lasciato a Ricovero di mendicità di Torino L. 500, legò egual somma a ciascuno dei seguenti collegi ed opere pie: al Collegio degli Artigianelli di Torino, all'Istituto della Sacra Famiglia, alla Piccola Casa della Divina Provvidenza, al povero della parrocchia di S. Dalmazzo, più L. 200 al poveri della parrocchia di Pino Torinese.

Cronaca nera. — *Si rubano i fili telegrafici.* — Scrive la *Gazzetta di Bergamo* che l'altra notte, tra il ponte d'Albino e Desenzano al Serio, i ladri ruppero il filo telegrafico e ne rubarono per circa 60 metri.

A Torino.

Omicidio. — Ieri sera, verso le 11 1/2, tra alcuni giovinastri che venivano dalla festa della Madonna del Pilone s'impegnò, nel Borgo dell'Aurora, per futili motivi, una grave rissa in cui pur troppo figurò il coltello. Giovanni Arduino, d'anni 26, ne ebbe in mezzo così fiero colpo che dopo pochi momenti cessò di vivere. Tre individui, i fratelli V., gravemente indiziati come autori o complici del ferimento, vennero arrestati dalla forza pubblica.

Furono pure sequestrati i coltelli trovati sul luogo del reato.

*** *Vendetta.* — Verso le 10 ant. di ieri i fratelli (evviva i fratelli!) B. G. e D. aggredirono e ferirono di coltellate al collo certo P. G., d'anni 55, che stava conversando con una donna sulla soglia della casa n. 5 del vicolo S. Leone. Il ferito fu condotto all'Ospedale, ove si riconobbe non grave la lesione riportata (guaribile in 10 giorni); gli aggressori furono poco dopo arrestati in via Cottolengo dalle guardie municipali, malgrado la disperata resistenza che opposero.

*** *In flagrante borseggio.* — Un tristissimo soggetto, bazzaliolo di professione, fu colto ieri in flagrante nell'atto in cui faceva passare un portafoglietti dalle tasche di una signora nelle sue. Due signori l'arrestarono e lo consegnarono a guardie municipali.

*** *Arrestati:* 2 per tentato borseggio, 7 per ozio, 1 per minaccie, 1 per contravvenzione alla sorveglianza, 3 per questua e 2 donne.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 1° al 7 giugno all'Ufficio dello stato civile municipale:

Ellena Giovanni Battista, fabbro-ferraio, resid. a Torino, con Faggiotti Giuseppa, resid. a Torino.
Bergia Federico, proprietario, residente a Torino, con Perotti Ernestina, residente a Torino.
Bellora Luigi, negoziante, resid. a Torino, con Rossano Teresa, nascitra, res. ad Alba.
Masario Felice, giardiniere, resid. a Torino, con Mapocco Maria, cameriera, res. a Valfenera.
Ravotti Innocenzo, cuffettiere, resid. a Torino, con Bozzi Antonietta, res. a Casino.
Gemmo Giuseppe, operaio chimico, resid. a Torino, con Rollini Irene, resid. a Torino.
Rima Costantino, assistente, res. a Torino, con Gibrardi Rosa, cucitrice, res. a Torino.
Saglione Michele, bracciante, residente a Torino, con Varchi Maria vedova Coppa, guantaia, resid. a Torino.
Enrico Ferdinando, calderaio, resid. a Torino, con Massotto Giovanna, sarta, residente a Torino.
Giacomelli Giacomo, fabbro-ferraio, resid. a Torino, con Cabodi Maria, contadina, res. a Ceres.
Battista G. B., negoziante, res. a Torino, con Cavagna Adolfina, sarta, res. a Torino.
Ferrero Giuseppe, cameriere, resid. a Torino, con Bruno Cristina, sarta, res. a Torino.
Ferrari Paolo, negoziante, res. a Torino, con Villa Angela, res. a Torino.
Nocelli Luigi, sarto, resid. a Torino, con Lasagno Francesca, cucitrice, res. a Torino.
Gili Giovanni, contadino, resid. a Torino, con Marchetto Maddalena, operaia, res. a Torino.
Morlondo Felice, cappellaio, res. a Torino, con Bocchiardo Irene, cucitrice, res. a Torino.
Imberti Pietro, parrucchiere, res. a Torino, con Languan Clara, res. a Torino.
Avv. Bacchialoni Adolfo, aggiunto giudiziario, res. a Torino, con Barberoux Paola, res. a Torino.
Simeon Alessandro, benestante, resid. a Torino, con Stallo Emilia, res. a Torino.
Albini Vittorio, avvocato, res. a Torino, con Bellotti Carlo vedova Ferraris, res. a Torino.
Accossito Pietro, verniciatore, res. a Torino, con Lerda Anna, cucitrice, res. a Torino.
Bonvegnoro Giovanni, parrucchiere, res. a Torino, con Maina Irene, cucitrice, res. a Torino.
Trombetta Luigi, sellaio, res. a Torino, con Morgantino Margherita, sarta, res. a Torino.
Buscarotti Sebastiano, meccanico, res. a Torino, con Fiore Clotilde, res. a Torino.
Prelotto Giovanni Battista, fattorino d'albergo, res. a Torino, con Chiovatero Teresa, commessa di negozio, res. a Torino.
Basilio Nicola, ufficiale nella riserva, res. a Torino, con Lupi Caldura, maestra superiore res. a Torino.
Golfre Giovanni, conciatore, res. a Torino, con Muratore Giuseppa vedova Auderi, passamantaia, res. a Torino.
Siccardi Giuseppe, facinalore, res. a Torino, con Vecchio Teresa, tessitrice, res. a Torino.

Stato Civile *di Torino — 8 giugno —*

NASCITE 22, cioè: maschi 10, femmine 12.
MATRIMONI CELEBRATI N° 6. (7 giugno) — Monti Michele con Boero Maria — Enria Francesco con Borgnino Chiara — Bertero Giuseppe con Bertero Maddalena — Zoccola Giuseppe con Colombo Angela — Oberlone Luigi con Fogarolo Augusta — Professore Richeri Giacomo con Amelotti Filomena — Negro Vittorio con Balestrecchi Leonilda — Mariano Francesco con Bongiovanni Lucia — Botta Pietro con Mosso Carola.
N° 8. — (8 giugno) — Valmoli Giuseppe con Pessone Margherita — Griffa Tommaso con Santoli Angela — Martini Francesco con Bessano Giuseppa — Benuzzi Giuseppe con Bagna Olimpia — Marchisio Carlo con Haberly Giuseppe — Boggio Pietro con Bicolo Maria — Fina Carlo Felice con Civera Carola — Parodo Bartolomeo con Salvetti Giovanna.
MORTI. — Siccardi Margherita, d'anni 73, di Torino — D'Addetta Giulia nata D'Arcangelo, id. 43, di Carpino — Arice Giovanni Battista, id. 79, di Biella, incisore — Nucciarone Giovanni, id. 31, di Campobasso, allievo Carabiniere — Negro Francesca nata Gruppa, id. 46, di Genola — Stradiotti Giuseppe, id. 49, di Torino, fabbro — Reale Maddalena, id. 25, di Pioverolo, Borgo — Laurani Margherita, id. 61, di Abrian Francia — Gorello Maria nata Dubocardi, id. 60, di Torino, signora — Più 11 minori d'anni 7.
Totale complessivo 21, di cui 4 domiciliati 10, negli ospedali 11, non residenti in questo Comune 1.

Osservatorio astronomico di Torino, *8 giugno.*

Altezza barom. in millimetri a 0 gradi di temperatura	Temperatura all'aperto al Nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mm.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a. 734,5	+ 16,9	13,0	88	14° 23'	calma	coperto
9 a. 733,1	+ 18,0	12,4	79	14° 23'	calma	coperto
12 m. 732,4	+ 19,2	11,8	69	14° 23'	N d.	n. p. s.
3 p.						
6 p. 733,3	+ 19,7	12,9	74	14° 26'	N 6.	
9 p. 733,6	+ 18,5	12,3	75	14° 25'	N d.	copert. to ser. n.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali — Minima + 16,4 — Massima + 29,6
Acqua caduta mill. 0,0 — Min. notte 9 giugno — 14,6
Bollettino astronomico (Tempo medio di Roma) 10 giugno 1879. — Nascere del SOLE, 4,34. Passaggio al meridiano, 0,48. Tramonto, 8,3. — Nascere della LUNA, — — Passaggio al meridiano, 6,13 matt. Tramonto, 10,56 sera. — Giorno della Luna, 21°

Bollettino Meteorologico del Ministero della Marina: 8 giugno. — *Osservatorio di Moncalieri, ore 2 m. 50 p.*

Il barometro è stazionario. Soffiano venti deboli, ed il mare è tranquillo in tutta l'Italia; la pressione media è di 760 mm. Il cielo è coperto in Piemonte ed al sud della Sardegna ed è nuvoloso nel Veneto, in alcuni paesi della Sicilia ed a Malta; è sereno dappertutto altrove. La pressione è diminuita di 2 mm. a Bregenz nel Tirolo.

Continua il bel tempo, assai caldo e generalmente buono. — P. F. Denza.

Temperature estreme *del 5 giugno.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Torino	22.6	16.6	Napoli	27.7	20.5
Venezia	23.2	17.8	Firenze	28.5	15 5
Genova	24.2	15.9	Roma	26.8	12.3
Parma	24.9	15.7	Livorno	28.9	14.5
Milano	26.3	14.8			

CORRIERE DELLA SERA
8 giugno.

NOTIZIE DA ROMA.

7 giugno.

Gli zuccheri in Senato. — La Commissione incaricata di esaminare la legge pel riordinamento del dazio sugli zuccheri è convocata per lunedì.

— *Contenzioso diplomatico.* — In esecuzione del decreto del maggio 1879 che stabilisce il nuovo organico del Consiglio del Contenzioso diplomatico, il Ministro degli affari esteri nominò vice-presidente del Consiglio stesso il senatore Miraglia, chiamò a comporlo gli onorevoli Mauri, Tabarrini, Alfieri, Guerrieri Gonzaga, Manchini, Maurigi, Pierantoni.

— *Riordinamento giudiziario.* — La Commissione ministeriale nominata dall'on. Tajani respinse ieri alla unanimità il progetto del Ministro sul riordinamento giudiziario. Nel merito la Commissione osservò, tra l'altro: 1° Non essere conveniente attribuire al pretore la materia correzionale; 2° Meritare studio l'idea di allargare la competenza del pretore in materia civile fino alle tremila lire; 3° Non essere forse conveniente in massima l'abolizione del tribunale circondariale, ritenendo il solo tribunale provinciale, visto che, nelle condizioni attuali, la circoscrizione amministrativa è riconosciuta difettosa, non razionale, non rispondente alle diverse esigenze; 4° Il riordinamento giudiziario non doversi attuare soltanto in vista di trovar modo di aver mezzi per meglio retribuire i funzionari dell'ordine giudiziario.

Ma la ragione predominante che ha determinato il voto della Commissione è stata affatto politica, cioè essere inopportuno in questo momento procedere a misure che indubbiamente recherebbero gravi perturbazioni di interessi.

CORRIERE DEL MATTINO
9 giugno.

DISTRIBUZIONE DI SOCCORSI AI DANNEGGIATI DALLE INONDAZIONI.

Da **Moncalieri.** — Facendo seguito al precedente elenco pubblicato da cotesto benemerito giornale nel n. 154 del 5 corr. mese, il sottoscritto si pregia rendere di pubblica ragione le seguenti altre somme pervenute per essere distribuite ai danneggiati poveri dalla recente inondazione. I sussidi vengono assegnati e distribuiti contemporaneamente sul luogo stesso del disastro, mediante visita locale delle abitazioni tanto nei borghi che nelle borgate rurali e case sparse nella parte del territorio stata inondata, e ciò onde accertare personalmente l'importanza del danno rispettivamente sofferto e lo stato economico delle singole famiglie povere.

Operando in tal guisa, il sottoscritto crede di corrispondere alla vera intenzione dei generosi benefattori ed allo scopo preciso di questa speciale beneficenza.

Rivolge a tutti gli atti di grazie che quotidianamente riceve dai poveri beneficati.

Elenco delle somme ricevute.

Somma raccolta come da precedente elenco già pubblicato	L.	997 —
Sig' Arribono Maurizio	»	10 —
Famiglia Pollone	»	10 —
Signori alunni del R. Collegio Carlo Alberto in Moncalieri	»	225 75
Alcuni dilettanti filodrammatici di Moncalieri: prodotto di una recita di beneficenza	»	136 —
Dal Comitato di soccorso in Torino: 1° assegno	»	1000 —
Totale L.		2379 75

Il sindaco: D. Boccardo.

— Da **Gassino.** — Il Sindaco di Gassino ha diretto la seguente lettera:

Al Comitato di soccorso ai danneggiati dalle inondazioni, avente sede nel Palazzo municipale di Torino.

Colla benedizione dei poveri danneggiati dalla recente inondazione, e coi sensi della mia devota riconoscenza, pregiomi accludere alle SS. LL. Ill.me regolare ricevimento della somma di lire trecento che mi farò premura di far ripartire immediatamente da apposita Commissione.

La retta del Po ha recato a questo territorio danni incalcolabili, che la limitata finanza del Comune non può alleviare, e che raccomando vivissimamente al provvido concorso della carità di cotesto benemerito Comitato.

Per la Giunta: *Il Sindaco.*

NOTIZIE DI ROMA.

8 giugno.

Le sedute della Camera. — Pare che le sedute antimeridiane continueranno oramai, salvo rari intervalli, fino al termine della sessione. Dopo il giorno 15 comincerebbe, a quanto assicurasi, la discussione dei bilanci effettivi.

Si annunzia pure che l'on. Depretis, in una delle prossime sedute, dichiarerà alla Camera quali sono i progetti di legge che il Ministero intende siano discussi e votati prima delle vacanze estive.

Fra questi progetti ci sarebbe quello presentato dagli onorevoli Ministri delle finanze e del commercio riguardante un nuovo ordinamento degli istituti di emissione.

— *I danni delle inondazioni.* — Una circolare del Ministro dell'interno invita i prefetti delle regioni colpite dalle inondazioni a presentare con sollecitudine le note approssimative dei danni, le quali dovranno servire a preparare una nuova legge di compensi che verrà quanto prima presentata al Parlamento.

Ferrovia del Ceneri.

Sono partiti per Berna l'onorevole Allievi e il comm. Massa, direttore generale delle ferrovie dell'Alta Italia, per assistere alle conferenze che avranno luogo in quella città martedì 15 corrente per la stipulazione della convenzione per la ferrovia del Monte Ceneri.

La filossera.

Le notizie diffuse da alcuni giornali di Lombardia sulla comparsa della terribile filossera in taluni vigneti del Bergamasco, sono categoricamente smentite, e ieri il direttore dell'agricoltura, comm. Miraglia, ne ha dato annunzio al Consiglio adunato presso il Ministero.

Faccia Iddio che questa smentita sia basata su serie informazioni!

IL PROCESSO SOLOVIEF.

Il mattino del 6 giugno è incominciato il processo di Soloviet, l'autore dell'attentato contro lo Czar.

La Corte marziale era composta come segue: presidente il principe Urusof (capo della 2ª sezione della Cancelleria dell'Impero, e quindi della redazione delle leggi e ukasi); procuratore generale Nabokof, ministro della giustizia; segretario Solmanzin, segretario del Consiglio di Stato. Il difensore era l'avvocato Turcianin, membro dei giurì come prescrive la legge.

Solovief era infranto moralmente e fisicamente. Si dà per certo che ha rivelato tutto ciò che sapeva.

L'Agenzia Havas ci fornisce sul processo le seguenti informazioni:

« L'atto d'accusa ricapitolò i particolari già noti dell'attentato e riprodusse le confessioni fatte da Solovief, il quale ha dichiarato che era uno dei membri del partito della rivoluzione sociale, ma che non aveva complici in occasione dell'attentato.

« Solovief ha soggiunto che aveva preso di propria iniziativa la risoluzione di compiere questo atto, senza essere stato influenzato in alcun modo dai suoi amici politici, ma che credeva aver agito in conformità alle intenzioni del partito.

« Risulta dalle altre dichiarazioni di Solovief riprodotte nell'atto d'accusa, che, durante il suo soggiorno al ginnasio, d'onde è uscito per andare a passare all'Università di Pietroburgo, l'imputato aveva già concepito dubbii seri in fatto di religione, ed aveva finito per adottare l'opinione deista (?!).

« Egli avrebbe concepito fin da quell'epoca il progetto di consacrarsi al bene del popolo, di cui la povertà e le privazioni l'avevano sempre afflitto ed erano sempre state considerate da lui come il risultato di un ordinamento governativo e sociale imperfetto.

« L'Alta Corte di giustizia ha emesso un giudizio secondo cui Solovief è dichiarato colpevole di aver appartenuto ad un'associazione delittuosa che ha per iscopo di rovesciare, colla violenza, l'ordine sociale in Russia e di avere, il 16 maggio, alle dieci antimeridiane, a Pietroburgo, sparato sull'Imperatore, con l'intenzione di attentare alla vita di Sua Maestà, parecchi colpi di rivoltella.

« Per conseguenza la Corte, in virtù degli articoli 241, 249, 17 e 18 del Codice penale, condanna Alessandro Solovief alla perdita di tutti i suoi diritti civili e politici ed alla morte mediante impiccamento. » (*)

La fine del *Kulturkampf*.

Assicurasi che Bismarck sarebbe riuscito a trovare le basi d'un accordo col Vaticano. Le leggi esistenti, cioè le famose leggi di maggio, resterebbero in vigore, ma, cambiandosi il personale dell'amministrazione, si attenuerebbe, per quanto è possibile, il loro effetto.

Il taglio dell'Istmo di Panama.

È giunto testè da Parigi il commendatore Edoardo Gioia. Egli, nella sua qualità di collaboratore del signor Lesseps al Canale di Suez, prese parte ai lavori del Congresso internazionale incaricato di studiare e determinare l'opera più conveniente per aprire alla grande navigazione marittima l'Istmo americano.

Nel Congresso, oltrechè dal comm. Gioia, l'Italia era rappresentata dal commendatore Cristoforo Negri.

Questi conosciuto e stimato, pei suoi studi, da tutti gli scienziati d'Europa, fu eletto vice-presidente del Congresso. Egli prese parte attivissima ai lavori della Sezione statistica-commerciale, e alcune importanti proposte fatte da lui furono dal Congresso accettate.

Quanto al comm. Gioia, valendosi della esperienza acquistata nei lavori del Canale di Suez, sostenne in seno al Congresso, essere mestieri, per servire più utilmente la grande navigazione, di togliere qualunque sasso ostacolo di conche e di *tunnels*, aprendo il Canale a perfetto livello fra il Pacifico e l'Atlantico. Questa massima fu accettata.

Non possiamo a meno di rallegrarci della parte presa dai nostri illustri concittadini nella prima fase della soluzione d'un problema a cui prende interesse tutto il mondo civile, e nella felice soluzione del quale l'Italia può conseguire vantaggi inestimabili.

(*) L'ultima nostra corrispondenza da Pietroburgo annunciava che la sentenza sarebbe stata pronunciata il 6 e che lo Czar non avrebbe fatto la grazia.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI
Del mattino.

Costantinopoli, 7. — La Porta ricevette spiegazioni sulla condotta di Aleko. Non farà per ora alcun passo; attenderà lo sgombero completo della Rumelia ed intimerà quindi ad Aleko di portare il *fez* ed innalzare la bandiera turca. In caso di rifiuto, esigerà la dimissione di Aleko, ed occuperà i Balcani.

Gibilterra, 7. — È arrivato il vapore *Peloro*, della Società Florio di Palermo, e ripartirà domani per la Francia.

Ferrara, 8. — Gl'inondati giunsero con treno speciale a Ferrara. Sono alloggiati all'Ospizio della Consolazione. Vi ha un numero considerevole di bambini quasi ignudi, e molti infermi. Il senatore Pepoli parte per sorvegliare la seconda spedizione.

Molfetta, 8. — Venne inaugurato il monumento a Vittorio Emanuele. Concorso immenso ed entusiastico.

Berlino, 8. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice che i delegati della Rumelia orientale, che sono arrivati per informare la Potenza firmataria del trattato di Berlino dei voti della popolazione della Rumelia, non furono ricevuti officialmente, sono non lo fu la deputazione albanese qui giunta per protestare contro lo smembramento dell'Albania.

Parigi, 8. — Un dispaccio del *Temps* da Costantinopoli dice che la tribù Ulleddaoud, presso Batua, è in piena rivolta. Parecchi capi furono uccisi. Le truppe giunte a Batua hanno molto sofferto durante la marcia. La popolazione di Batua domanda fucili.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
della Gazzetta Piemontese

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Telegr. part. della *Gazz. Piemontese*). (*Seduta antimeridiana*). — *Luzzati* presenta la relazione intorno ad una proposta concordata fra il Ministero e la Commissione che esaminò i trattati commerciali per dare facoltà al Governo di prorogare la durata dei medesimi.

Sella ne chiede l'urgenza essendo pressante risolvere una questione di grande importanza quale è quella di ammettere la proroga dei trattati sotto condizione di avere il trattamento della nazione più favorita.

La Camera consente.

Si prosegue la discussione della legge sui **provvedimenti per Firenze.**

Martini comincia protestando che sebbene toscano voterebbe contro questa legge se fosse convinto che lede gli interessi generali e che è ingiusta. Egli è invece convinto del contrario e a smuoverlo non valgono gli argomenti addotti da Billia, i principali dei quali egli confuta. Dicesi non doversi confondere le sorti di una città cogli errori dei suoi amministratori che, del resto, sono scontati coi 116 milioni che ad ogni modo rimarranno scoperti.

Rammenta le benemerenze di Firenze verso l'Italia, fra cui quella di essere stata per lungo tempo asilo de' suoi profughi politici, come poi lo fu Torino. Sostiene essersi dovuto dall'Italia un compenso, non un sussidio, che umilia chi lo riceve quanto chi lo concede. Conchiude dicendo che Firenze aspetta giustizia, non altro che giustizia.

Della sera.

Rovigo, 8, ore 2,55. — L'idrometro del Po a Polesella a mezzogiorno era stazionario e segnava l'altezza delle acque metri 1,14. L'Adige segnava metri 1,64. Le acque decrescono di un centimetro l'ora. Nessun grave disordine.

Del mattino.

Roma, 8, ore 4,35 pom. — Stamane fu inaugurato in Campo Varano il monumento al compianto deputato Giorgio Asproni, già rappresentante del collegio di Nuoro in Sardegna. Erano presenti molti deputati. Parlarono gli onorevoli Pianciani, Cairoli, Pirisi-Siotto e Morrone per la città di Napoli.

— Il ministro Depretis dichiarerà alla Camera quali sono i progetti da votarsi nell'attuale sessione parlamentare.

Castiglione Sicilia, 8, ore 7,5 pom. — Le bocche eruttive dell'Etna sono entrate in un periodo di poca attività. La lava ferma si raffredda. Le detonazioni sono debolissime.

Roma, 9, ore 10,45. — Ieri la Commissione generale del bilancio prese in esame la relazione definitiva sul bilancio.

— Il Senato è convocato per il giorno 14 corrente, per udire la relazione del senatore Saracco sopra il macinato.

Questa relazione dice che, anche ristretta l'abolizione al secondo palmento, al 1° luglio vi sarà tuttavia un disavanzo di 10 milioni pel 1879.

Ciò a causa della perdita dei raccolti e delle ingenti provviste di zuccheri. La relazione aggiunge che altri contrappongono l'aumento del dazio di confine pei cereali provenienti dall'estero.

Roma, 9, ore 11,45. — La Società della ferrovia del Gottardo collocherebbe 5 milioni d'Obbligazioni al saggio del 90. Di tal modo si assicurerebbe la linea del Monte Ceneri.

— Il cav. Arnaud, giudice in Pinerolo, è trasferito a Roma quale vice-presidente del Tribunale civile e correzionale.

Parigi, 8, ore 7.10. — Oggi ebbero luogo al Bosco di Boulogne sei corse.

Il gran premio di Parigi di 150 mila franchi fu guadagnato da *Rubienne*, cavallina appartenente a Blanc figlio, impresario del giuoco di Monaco.

Il premio del Duca d'Aosta, di 6 mila franchi, fu vinto da *Cactus*, del signor Lupin.

Malgrado il tempo piovoso, la folla era enorme.

Grévy assisterà alle corse.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

Ier'altro spegnevasi in Torino un'esistenza, che, come fu cara e rispettata in vita, così lascierà lungo desiderio di sè e mille benedizioni, dopo la sua morte.

Il cav. **Paolo Catone,** di San Maurizio Canavese, nella grave età di anni 72, dopo brevissima malattia mancò sabato 7 corr. alle ore 4 1/2 pom.

A dimostrare la bontà d'animo e la pietà di lui, basti accennare che fra gli ultimi atti di sua volontà volle distribuite ingenti somme alle più importanti Opere pie della nostra città, quali l'Ospedale di Carità, il R. Ricovero di Mendicità, l'Ospizio degli Artigianelli ed altri parecchi istituti, i quali, soccorsi dalla sua generosità, ricorderanno e benediranno perennemente la sua memoria.

Il trasporto funebre avrà luogo stassera (9) alle ore 6, partendo da piazza Milano, n. 1.

I numerosi amici, i conoscenti, gli istituti beneficati a cui per rispettanza di tempo non giungesse l'annunzio, vogliano avere per iscusati gli eredi o parenti, e ritenere il presente come invito ad intervenire ai funerali del compianto estinto.

Mancia di L. 100

a chi consegnerà al portinaio di via S. Massimo, n. 49, un anello con diamante detto *solitaire*, smarrito a giorno, smarrito domenica mattina percorrendo la via S. Massimo. (3722).

— Ritrovamento. — È stata ritrovata una piccola chiave inglese. Chi l'ha perduta si rivolga al signor Papurello, padiglione giornalistico, piazza Solferino, verso via Santa Teresa.

AFFARI E COMMERCIO

Stagionatura delle sete di Torino.

Bollettino del 7 giugno 1879.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	16	958 99
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	16	958 99
	Tot. nel mese a oggi	71	
Stagionatura presso le case particolari	Organzino	20	845 41
	Trame	»	» »
	Greggia	16	932 20
	Articoli diversi	1	57 15
	Totale	21	1735 76
	Tot. nel mese a oggi	134	

Mercato del vino. — Torino, 2 giugno 1879. — In questa settimana il risultato degli affari sul nostro mercato del vino fu molto minore che nella precedente.

Il venduto non ascese che a settecento settantadue ett. di vino diviso per qualità come segue:

Barbera	ettol.	172
Grignolino	»	180
Freisa	»	190
Uveggio	»	230
Totale ettol.		772

Ecco i nomi delle località da cui ci vennero le migliori provviste:

Dal circondario d'Asti:

Castagnole, Scurzolengo, Ferrere, Sandamiano, Moncucco, Revetto, Rocchetta.

Dal circondario di Casale:

Casorzo, Alfiano, Balzole, Viariggi, Moncestino, Montemagno.

Dal circondario d'Alba:

Bra, Canale, Govone, Priocca.

Dal circondario di Torino:

Chieri, Mombello, Scioize, Pino, Pecetto.

Dal circondario d'Alessandria:

San Salvatore, Lu, Bergamasco, Cassine.

In questa settimana si ebbe nei prezzi un piccolo, ma generale aumento. Per barbera e grignolino si pagarono L. 45 a L. 56, in media lire 51 all'ettolitro; per freisa ed uveggio L. 40 a L. 46, in media L. 43 all'ettolitro. Quindi le medie generali risultarono in L. 47 all'ettolitro e lire 28 50 alla brenta sul mercato; e dedotte le L. 9, imposta per l'entrata in città, L. 36 all'ettolitro e L. 19 alla brenta fuori della cinta daziaria.

In presenza del cattivo aspetto delle campagne l'aumento che si ebbe finora sui vini è piccolo, e se ora il bel tempo si mantiene è assai probabile che non farà grandi progressi. Tale almeno è l'opinione generale più accreditata, e che si appoggia sgraziatamente sopra fatti poco consolanti. Ormai pare certo che il raccolto sarà di molto inferiore a quello dell'anno scorso, ciò è vero; ma è anche pur vero che di vino ve n'è ancora molto nelle cantine, e questo per la semplice ragione che già da molti mesi si vende poco. E già molto tempo che si parla del cattivo stato in cui si trovano tutti i commerci e tutte le industrie, e non è da stupire se questo stato di sofferenze si risolve in una generale miseria delle popolazioni, miseria che venne accresciuta in questi ultimi tempi dai danni portati dalle inondazioni.

Tutte le notizie delle provincie confermano questo apprezzamenti. Nel Casalese si rimarca qualche maggiore ricerca, ma il miglioramento dei prezzi è finora assai moderato; le buone qualità si trattano da lire 30 a lire 34 all'ettolitro: le qualità medie da L. 30 a lire 34; le inferiori da lire 24 a lire 28.

Ormai pare certo che la filossera abbia varcate le Alpi. Scrivono in data 5 corrente al *Giornale Vinicolo Italiano* di Casale, che si è manifestata la presenza della filossera nel Bergamasco, a Bazzano, mandamento di Almenno San Salvatore, nella proprietà del signor Locatelli. La filossera fu constatata da un professore d'agronomia inviatovi dalla Prefettura, e che non mise dubbio sull'esistenza del temuto parassita. Non ci mancava più che la filossera per compiere la corona dei beni di cui ci è larga il 1879, che pare voglia rendersi celebre negli annali della miseria italiana.

MONCALIERI, 6 giugno. — Ecco il bollettino:

Prezzi del bestiame vivo		min.	mass.	med.
Buoi	mir. L. 40	30 a	11 50	11 —
Vitelli sotto l'anno	» »	0 50 a	10 —	9 25
Id. sopra l'anno	» »	3 50 a	8 —	8 75
Maggie	» »	6 50 a	7 50	7 —
Sorane	» »	5 — a	6 —	5 50
Tori	» »	6 — a	6 50	6 25
Buoi	» »	8 — a	9 —	8 50
Malati	» »	8 — a	10 —	9 —
Montoni	» »	— a	—	—

PINEROLO, 7 giugno. — Bollettino dei prezzi degli infradescritti prodotti agrarii venduti su questo mercato.

	mass.	min.	ett. omino
Frumento	L. 25 22	23 47	353 3 64
Segale	» 16 53	15 41	108 3 69
Granoturco	» 18 75	14 70	283 3 60

MILANO, 7 giugno. — Ecco il listino dei prezzi del grano consegnato a pronti al quint.

Frumento nostrano	L. 30 — a 32 50
Frumento Po	» — — a — —
Granoturco	» 19 — a 20 —
Segale	» 21 50 a 23 —
Riso nostr. dazio escluso	» 34 50 a 41 —
Riso pugliese	» 34 50 a 39 —
Avena	» 19 50 a 21 —

PAVIA, 7 giugno. — Ecco nostri prezzi:

Grani scadenti	al quint. L.	— — a — —
Id. buoni	»	31 — a 33 —
Grani fini di Po	»	33 — a 34 —
Granoturco	»	18 — a 20 —
Avena	»	— — a — —
Risi	»	30 — a 41 —

LONDRA,	a	a
Consolidato inglese	97 1/2	97 7/16
Rendita italiana	81 3/8	81 5/8
Spagnuolo	15 3/4	15 3/4
Turco	11 1/2	11 3/8
Egiziano del 1863	42 3/4	43 1/8
Egiziano del 1873	— —	49 1/2
Argento	52 —	— —
FIRENZE,	**a**	**a**
Rendita 5 0/0	99 30	99 25
Rendita dal 1° gennaio 1879	— —	— —
Oro lettera	21 98	21 96
Londra lettera	27 37	27 45
Cambio su Parigi	100 25	100 50
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	910 —	910 —
Banca Nazionale	2295 —	2290 —
Azioni Ferr. Meridi.	424 —	417 —
Obbligazioni Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	874 50	866 —
Italo-Germanica	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
PARIGI,	**a**	**a**
3 0/0 francese ammort.	84 97	85 30
3 0/0 francese	82 23	83 12
5 0/0 francese	116 46	116 85
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana	82 10	82 80
Ferrovie Austriache	— —	— —
Ferrovie Lombardo-Venete	178 —	180 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vittorio Eman.	290 —	293 —
Azioni Ferr. Romane	140 —	140 —
Obbligazioni Lombarde	307 —	308 —
Obbligazioni Romane	508 —	508 —
Azioni Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 20	25 21 5
Cambio sull'Italia	8 3/8	8 3/8
Consolidati inglesi	97 9/16	97 9/16

BORSINO, 7 giugno — Alla nostra freddezza di questa mattina la Borsa ufficiale di Parigi rispose con prezzi in ripresa, e la chiusura non mantenne le promesse dell'apertura e della metà Borsa, si portò per i prezzi superiori a quelli di ieri.

Apertura: 85 25, 83, 116 70, 82 45.

Metà Borsa: 85 25, 83 10, 116 77, 82 50.

Chiusura: 85 30, 83 15, 116 87, 82 55.

Da noi la Rendita fine mese si tenne sui prezzi di 90 32 1/2 a 90 37 1/2.

Banca Naz. 2262 a 2268.

Mobiliare [illegible] a 868.

Banco Sconto 881 a 881 1/2.

Meridionali 415 a 416.

Tabacchi 909 a 911.

Subalpina 408 1/2 a 408 1/2.

BORSA Ufficiale, 9 giugno. — Consolidato 5 p. 0/0. C. d. m. in c. 90 30 80 — 90 30 — 90 70 70 72 1/2 75 f.c.

Corso legale 90 30.

Az. Banca Nazionale C. d. m. in liq. 2277 50 f.c.

Az. Banco Ind. Subal. C. d. m. in c. 409 75.

Az. Regia Tabacchi. C. d. m. in c. 910.

Oro da 21 93 a 21 98.

CAMBI	a vista d. 1.	a 3 mesi d. 1.
Francia — 2 b. i.	100 50 100 75	— — — —
Svizzera — 3 1/2	100 50 100 75	— — — —
Londra + 8	— — 27 42 1/2	27 47 1/2
Germania + 3	— —	163 1/2 164 —

CRONACA. — 9 giugno — I timori di reazione sono scomparsi come nebbia al vento. Dopo il rialzo di sabato abbiamo avuto quello di ieri alla riunione libera.

L'Ammortizzabile da 85 15 montava a 85 57 1/2. Il 3 0/0 da 83 15 a 83 40. Il 5 0/0 da 116 87 a 117 05. L'Italiano da 82 35 a 82 65.

È una nuova carica a fondo operata dai rialzisti, i quali sembra questa volta che vogliano tener fermo.

Da noi gli affari furono abbastanza animati per un lunedì. La Rendita fine mese esordiva a 90 55 e faceva quindi 90 57 1/2, 90 60 a 90 62 1/2, chiudendo in denaro a questo prezzo con lettera a 90 65.

Per contanti 90 30 a 90 40.
Az. Banca Naz. 2275 a 2280.
Az. Mobiliare 874 a 875.
Az. Banca Torino 718 a 720.
Az. Banco Sc. 831 1/2 a 833.
Az. Banca Subal. 409 a 410.
Az. Tabacchi 909 a 911.
Az. Cartiera It. 155 a 160.
Az. Meridionali 416 a 418
Obbl. Meridionali 274 1/2 a 275 1/2.
Obbl. Cavour 557 a 560.
Obbl. San Paolo 495 a 496.
Obbl. Sarde n. 962 1/2 a 963 1/2.
Cambi sempre sostenuti.
Francia 109 50 a 109 75.
Londra 27 45 a 27 50.
Oro 21 92 a 21 97.

BERLINO,	a	a
Mobiliare	463 50	464 —
Austriache	494 —	493 50
Lombarde	142 —	142 —
Cambio su Londra	20 36 5	20 37
Rendita italiana	81 20	81 25
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	102 75	102 25
Rendita Turca	11 50	11 60
Prestito russo	88 10	88 30
Prestito orientale russo	56 50	57 25
Argento per chilogramma	135 25	— —

Un foglio cent. 5 — arretrato pegli associati cent. 10; per non associati cent. 15. | Associazioni per tutto il Regno per posta Anno L. 32; sem. 16; trim. 8 50; mese 3 05. | Associazioni per Europa, Unione Postale, anno L. 37; sem. 20; trim. 10. | Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea centesimi 35. | Inserzioni in terza pagina, per ogni linea o spazio di linea centesimi 15.

DA AFFITTARE

per il prossimo 1° luglio

Grandioso locale ad uso Banca o Casa di commercio situato parte al piano terreno elevato, parte al sotto-suolo della casa via Saluzzo, N. 9. 3528

Da affittare al presente diversi **Alloggi** e **Locali** in via Fabro, N. 2, e via Assarotti, N. 8. Acqua potabile, gas e calorifero. A. 72

Da affittare pel 1° luglio o pel 1° ottobre prossimi venturi e mediante trattative anche al presente, **Alloggio** ammezzati di sette membri in una delle principali vie di questa città, con esposizione di levante, mezzogiorno e ponente; visibile dal mezzodì alle cinque, in qualsiasi giorno non festivo.

Dirigersi dal capo-mastro impresario Giuseppe Stupenengo, circa le dodici e mezzo meridiane, in via Botero, N. 18. 3456

DA VENDERE

o da affittare

IN VILLASTELLONE

presso quella stazione, Palazzina mobigliata di dieci ambienti, con giardino cinto da muro.

Dirigersi in Torino, via Carlo Alberto, 24, dal portinaio.

A. 73

Da affittare

Casa di campagna con giardino a sinistra della strada di Rivoli ed a mezz'ora da Torino. — Indirizzarsi al piano 2°, N. 5, corso Siccardi. 3750

DA VENDERE

Casa facente angolo via Nizza e via Campana. — Dirigersi al Notaio Signoretti, via Stampatori, N. 6, piano 8°. 3366

DA AFFITTARE

per il 11 *novembre* 1880

sul territorio di Cavallermaggiore, (regione Camparando), **Corpo di cascina** denominata il *Camparando*, di ettari 39,40 circa (giornate 105), composta di fabbricato rustico con acqua potabile, prati, campi e altreno, con facoltà al conduttore di subaffittare in parte a piccoli appezzamenti.

Per le trattative e capitolato dirigersi: in Torino, al proprietario cav. Pietro Marietti, tipografo, via Doragrossa, N. 20; in Savigliano, presso l'Agente signor Agostino Sansoldo. 3716

Grandioso appartamento al piano nobile, con scalone particolare, calorifero dalle cantine, gas e acqua potabile, composto di 13 membri al piano nobile, oltre ad un ampio terrazzo coperto a vetri, di 12 membri negli ammezzati, di 2 cantine e con o senza scuderia e rimessa da affittare al presente, in via Cavour, N. 41. A. 77

SI COMPRANO denti e altri oggetti montati in oro, argento, platino, ecc. Via S. Tomaso, N. 4, a sinistra, piano 1° 3779

Mobilio da vendere. Dirigersi al portinaio, via Arsenale, 6. 3667

Lunedì, 9 corrente mese e giorni seguenti, alle ore solite, in via d'Angennes, numero 20,

INCANTO

di mobili caduti nell'eredità del fu M. Lattes, consistenti in una svariata e ricca quantità di servizi per tavola in metallo bianco argentato, della rinomata fabbrica Fenzis di Parigi ed oggetti di *parfond* ed argento.

L. B. Allonti, perito giurato. 3754

Si ricerca per famiglie forestiere, due Istitutrici per insegnare la lingua italiana e francese e la musica; stipendio annuo franchi 1200 e 1600. — Per Interlaken (Svizzera), un Cocchiere. 100 franchi al mese. — Per Napoli un Cameriere conoscendo il francese e l'inglese. 80 lire al mese. — Per Nimes e Parigi una Balia e una Cuoca per buonissima famiglie. — Diversi Camerieri, Portinai e Cocchieri, per alberghi e famiglie. — Rivolgersi con buone referenze all'Agenzia di L. Dumous e C., via Doragrossa, 19, piano primo, Torino. 3780

20° ANNO

Stabilimento idroterapico di

ANDORNO

Aperto dal primo giugno

Dirigersi al Dir. Dott. P. CORTE. 3033

ZARI e C.

STABILIMENTO IN BOVISIO

PARQUETS

SERRAMENTI

premiati in tutte le Esposizioni alle quali concorsero, e recentemente a quella di Parigi.

Metri quadr. 10,000 Parquets di svariati disegni sempre a disposizione nei magazzini della Casa.

Milano, via Durini, N. 23. — Torino, rappresentato da Giosuè Lana, via Bonafous, N. 7.

Invio gratis del Catalogo illustrato. 2887

PIANOFORTE verticale di **Ebène** in ottimo stato da vendere, via Mercanti N. 15, dal negoziante di quadri. 0632

UNICO SPECIFICO per far nascere i capelli e la barba in pochi giorni, ed impedirne la caduta, con garanzia; composto di sughi vegetali; 20 anni di successo, premiato e brevettato. Lire 4 il vaso; a L. 5 si spedisce per tutta l'Italia, franco di porto. — Dirigersi all'inventore MACCHI ANTONIO, parrucchiere di S. A. R. il Duca d'Aosta, in **Monca fieri**, presso Torino, casa propria. 3581

CEROTTO all'Arnica di YOUNG per i calli e gli indurimenti. — Questo cerotto è il miglior rimedio ritrovato per diminuire il dolore dei calli e farli sparire. Unica di Fabbrica H. Y. Chiolette il cerotto inglese *Young*. Deposito in Torino da C. MANFRE DI via Finanze, 3 e 5. 4031

DOLORE dei DENTI

Guarigione sicura coll'**Algentina**, preparata dal chimico farmacista ACHILLE ZANETTI di Milano.

Cent. 50 la boccetta con istruzione.

Deposito in Torino presso D. Mondo, via dell'Ospedale, N. 5; Taricco, Barberis, ed in tutte le principali farmacie d'Italia. — Per le domande all'ingrosso, dal preparatore A. ZANETTI, Milano, dal quale si avrà lo sconto d'uso. 2882

Pompe da incendi

Modello di Parigi

Tubi, Secchi ed attrezzi relativi

Pompe per travasamento ed inaffiamento.

Oggetti Tecnici in Caoutchouc.

Cinghie di trasmissione in cuoio

Macchine agrarie.

Presso **F. Comicoli**, N. 9, via Archivescovado, Torino. 1612

SODA WATER ACQUA BICARBONATA DIGESTIVA.

Farmacia Centrale di **G. Torta**, via Roma vicino a Piazza Castello, Torino. 3763

PRÉ-St-DIDIER VALLÉE D'AOSTE

ÉTABLISSEMENT THERMAL

Hôtel de Londres — Position exceptionelle — Café — Pension et service à la carte — Cabinet de lecture et salle de recréation avec piano, tenu par **Requedaz Joseph**, fournisseur de S. A. R. le Duc d'Aoste. 3710

MALE DEI DENTI Le goccie inglesi fanno cessare all'istante il più vivo dolore dei denti, arrestano le carie e li preservano da qualunque malattia. L. 1 20.

L'ACQUA FENICA è il migliore curativo e preservativo delle gengive, ed è ottimo geogivario e gargarismo molto igienico per qualunque mal di gola. L. 1 25.

Unico deposito alla farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, Torino. 0923

NERVI BAGNI DI **MARE** **NERVI**

A 15 minuti da Genova — *Riviera di Levante*

GRAND HOTEL ET PENSION ANGLAISE

H. ENGEL.

Questo stabilimento, interamente rimesso a nuovo, con annesso magnifico giardino, si raccomanda specialmente per la sua bella posizione vicina al mare.

PREZZI MODERATI

Hôtel de la Ville a Genova dello stesso proprietario. 3733

ASTHME NEVRALGIE

MEDAGLIA D'ONORE

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni, e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmate, l'istante e guarite mediante **Tub. Lovasseur**, 3 franchi in Francia.

Micranie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose sono guarite immediatamente mediante pillole *antinevralgiche* del dottor **Cronier**, 3 franchi in Francia.

Presso *Lovasseur*, farmacista, rue Monnaie, 23, Parigi. — In Milano da A. MANZONI e C., in Roma stessa Casa, via di Pietra, 91, e tutti i farmacisti. 3310

OFFICIO D'INGEGNERIA civile ed industriale Ing. V. LEOSINI, Torino, Via dell'Accademia Albertina, N. 27. — Progetti di fabbricati. Impianti d'opifici - Condotte d'acqua e di gas - Lastricati in asfalto di Val de Travers — Ghise inglesi — Perizie — Collaudi — Manutenzione ed amministrazione di case private — Compra e vendita di stabili — Rappresentanze. 3765

STAZIONI BALNEARI 1696

nei più attraenti siti della Valle d'Aosta per panorama e salubrità

Aperte dal 20 giugno al settembre.

COURMAYEUR

LA MARGUERITE

Acqua ferruginosa.

LA SAXE

Acque { solfurato-sodica. / ferruginosa.

Bagni solforosi. Inalazione.

LA VICTOIRE

Acqua bicarbonato-sodica.

PRÉ St-DIDIER

TERME

Bagni arsenico-ferruginosi.

Direttore sanitario il Dottore Cav. Santanera, autore di una *Guida* alle acque.

Da affittare due eleganti padiglioni ammobigliati. Dirigersi alla farmacia Cerruti, Torino.

PREZZI VANTAGGIOSI — NATALE LANGE, TORINO, palazzina propria in CEMENTO, angolo via Manzoni e Juvara, 16, di fronte all'Ospedale Oftalmico. — LAVORI ULTIMISSIMI

La più antica ed accredita Fabbrica di

MATERIALI CEMENTO

la prima fondata in Italia e la più volte premiata.

Apparecchio completo in cemento per cessi inodori a valvola automatica, sistema ROGIER et MOTHE, Parigi. Tubi per latrine e condotti di acqua di ogni dimensione. Tegole piane e ondulate per tetti, solidissimo, eleganti e le più leggiere fra quelle finora impiegate. Tavolette di più sistemi, di svariatissimi ed eleganti disegni inalterabili, assai più *dure del marmo* e senza confronto di qualunque specie in *terra cotta*, per pavimenti di chiesa, camere, terrazze, marciapiedi, androni, scuderie, rimesse, cortili, laboratorii, ecc., balaustre, vasche per fontane, mangiatoie per cavalli, lavandini, ecc. Assume commissioni per lavori in cemento di qualsiasi genere relativi alle costruzioni. Grande deposito e vendita di cementi delle migliori qualità e di tutti i generi a lenta presa. Portland e Portland artificiale. Cemento a pronta presa a L. 7 al quintale.

NATALE LANGE, TORINO, via Juvara, 16. Grande deposito LEGNAMI DEL TIROLO ED AMERICA, Pegni diversi, da lavoro e contrat.

BUONE INFORMAZIONI per i favori eseguiti da circa 10 anni. — ESECUZIONE FRONTISPIZI secondo le migliori regole dell'arte. — PREZZI VANTAGGIOSI — LAVORI ULTIMISSIMI

OROLOGIERIA DI PRECISIONE

Cronometri, Regolatori

Remontoirs assortiti.

G. FULCHERIS, orologiere del R. Osservatorio Astronomico, via Po, N. 29, Torino. 1679

Città di Pinerolo

Stante la desersione del primo incanto, si notifica che sabbato, 14 giugno prossimo, alle ore 11 antimeridiane, avrà luogo un secondo esperimento d'asta, per l'affittamento per anni dodici consecutivi del Molino delle cinque ruote, detto Nuovo o del Palazzo, sito nell'abitato di questa città, avente una forza di 120 cavalli nominali, e campo annesso, per l'annua somma di L. 7500. 3721

INCANTO

Alle ore 9 ant. del 26 corrente giugno, il Notaro sottoscritto, nel suo studio, via S. Filippo, 8, piano 2°, procederà alla vendita, col mezzo di pubblico incanto, della Villa sita sui colli di Torino, in prossimità della Villa della Regina, sulla strada di Santa Margherita, avente il N° civico 44d, composta di casa civile e rustica con giardino e terreni a varia coltura, del quantitativo di ettari 1 94 10 (giornate 5 10 8 6).

L'incanto verrà aperto sul prezzo di L. 18,000. — I titoli relativi sono visibili presso il Notaro sottoscritto.

3760 Avv. **Borgarello**, *Notaro.*

Vendita volontaria

di grandiosa **Villeggiatura** con giardino a fiori e frutta ed orto nel concentrico di Cuneo, con terrazzo, scuderia, cantina e con accessori in abbondanza per la confezione del vino.

Due case coloniche con annessi ettari trentadue di terreno (giornate ottantasei circa) nello stesso territorio, e piccola parte boschiva in quello di Pisa con ottime vigne, campi, prati e boschi.

Per le trattative dirigersi in Torino dal procuratore Vincenzo Ferretta, via della Consolata, N. 3, ed in Cuneo dal notaio Manero Filippo. 3788

STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

VENDITA DI MATERIALI FUORI D'USO.

L'Amministrazione delle Strade Ferrate dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti Materiali fuori d'uso depositati nei Magazzini del Servizio di via Manutenzione e dei Lavori in TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA, PISTOIA e SAMPIERDARENA.

ACCIAIO vecchio in pezzi piccoli, in guide, ritagli di guide, ecc.	Chilogr.	**52,000** circa
FERRO vecchio in pezzi grossi e piccoli, in guide e ritagli, in stecche, piastre, chiodi, cunei, ecc.	»	**1,900,000** »
GHISA vecchia da rifondere, in oggetti diversi rotti, e in cuscinetti	»	**1,200,000** »

FERRO e ACCIAIO in tornitura e limatura, lamiera di ferro e RAME da rifondere. Quantità diverse.

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o Ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se tale valore non eccede L. 5000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione dell'Esercizio delle Strade Ferrate dell'Alta Italia in Milano**, in piego suggellato, portante la dicitura: *Offerta per l'acquisto di Materiali fuori d'uso*; esse dovranno pervenire non più tardi del mezzogiorno del giorno **21 giugno P. V.** Le schede d'offerta saranno disuggellate il giorno 23 dello stesso mese.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 30 giorni dalla data dell'aggiudicazione; però, se le partite aggiudicate ad una stessa Ditta superano in complesso le 500 tonnellate, sarà accordato per l'asportazione un giorno di più per ogni altre 50 tonnellate.

Il pagamento dei materiali dovrà eseguirsi in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, non che il dettaglio della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di TORINO, GENOVA, MILANO, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 29 maggio 1879.

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

3725

Torino — Tip. Bona e Favale.